

32.2
2

LETTERE
DI
GUSTAVO,
COLLE RISPOSTE
D'EMILIA
SUA AMANTE.

Omnia vincit amor. OVID.

LONDRA 1782,
Da' Torchj di MOORE, in Drury-Lane,
Presso CARLO AMICI, No. 3, Wardour-Street,
S O H O.

IL PREZZO 5s.
3

LETTER

D 1

C U S T A V O

COTTE RISPOSTE

D. E. M I L I A
*This Book is entered in the Hall-Book of
the Company of Stationers.*



LEONIDIA 1582
D. Totope de MOORE in Dux-Tres
MEXICO AMERICI No. 8, Madero Street
S. O. N. O.

EL PERUANO

A L L'

E C C E L L E N T I S S I M O S I G N O R E

I L S I G R.

B A R O N U L D I N O L C K E N

Ciamberlano di Sua Maestà

H Re di Svezia.

Suo Invia^{to} Estraordinario Alla
Corte della Gran Bretagna;
Commendatore dell'Ordine Della
Stella Polare, &c. &c. &c.

N O N ardisco, ECCELLEN-
TISSIMO SIGNORE, di pre-
sentare queste lettere a Personaggi
sì Illustri, nè sperare che siano ben
ricevute da un Pubblico sì rispetta-
bile, senza farle comparire ornate
del suo Nome, e sotto il suo vale-
vole Patrocinio.

È ben dolce per me di rammentarmi di quel fortunato momento nel quale l' Eccl^{za} sua mi fece l' onore di scegliermi per parlarle in questa lingua ; se mi fosse permesso di fare il suo elogio in questa dedica, non avrei che a ripetere l' opinione generale che ammira i suoi talenti, la sua gentilezza, e le 'altre molte virtù colle quali si degnamente rappresenta l' AUGUSTA PERSONA dell' Inclito Monarca di SVEZIA.

Qual Mecenate de' nostri dì l' Eccl^{za} sua accorda un grazioso appoggio alle belle arti ed alle scienze, ciò mi fa sperare che con volto affabile, riceverà questo mio tenue omag-

[v]

omaggio, che umilmente le consacra, e che si degnerà d' abbellirlo con un raggio della sua autorrevol Protezione.

Mi stimerò ben felice se il benigno lettore mi farà la grazia di scusare i miei deboli talenti, che serviranno almeno per renderle una testimonianza publica del rispettoso zelo col quale sono.

Eccellenzissimo Signore

Suo Uml^{mo} ed Obbd^{mo} Servo

No. 3, Wardour-street,
Soho.

Carlo Amici.

[v]

Leave the station.
Who can we tell?
This is the best
place if you
want to go
somewhere else.

MI fiumejo per lejice le li per-
-o lejice mi fuis le gisais di cca-
-les i mici qepoi tseut le le-
-vano silencio per lejice nra
-tefumosuras dupliss del tifbetolo
-zebo coi duns le gozo

tinyurl.com/millions1

ovisib; Oppidum hec in U oris

Digitized by srujanika@gmail.com

to aveva pcc in una gondola d'acqua
per le loro cattive giustizie cui
i conti, isero liberto, fatto istesso;
Ma lo più tutto d'essi furono assai
L E T T E R A
Di Gustavo ad Emilia.
Parigi, 23 Ott. 1780.

VOLETE dunque, cara Emilia,
 che vi faccia una picciola def-
 crizione di *Parigi*, che vi dipinga
 'l carattere de' Parigini senza di-
 menticare quello delle Parigine?
 Non v'entrerebbe forse qualche
 gelosia nella vostra domanda? Mi
 credereste forse capace di qualche
 altro Amore? No, non avete nul-
 la a temere da questo canto: quan-
 do uno vi conosce, cara Amica, è
 impossibile d'amare altrove; ove si

troverebbe in una donna questa
beltà, sola capace di cattivare tutti
i cuori, tanto spirito, tanto talento ;
Ma sopra tutto questa grandezza
d'animo che vi fà disprezzare i più
ricchi partiti per attaccarvi ad un
infelice che la fortuna non cessa di
perseguitare ; no Emilia, le vostre
bontà non si cancelleranno mai dal
mio cuore ed il tempo distruttore
di tutto non farà capace di farmi
cambiare i sentimenti concepiti
per voi.—

Circa a *Parigi* non posso ancora
parlarvi esattamente di questa gran
città, non ho veduto che le pas-
segiate delle *Thuileries*, del pa-
lazzo Reale, e di *Luxembourg*, le
prime sono degne d'ammirazione
tanto pella loro estensione che
pella loro regolarità ; grandissimi
viali

viali con folti alberi offrono nel mezzo dì un asilo inpenetrabile ai raggi del sole, superbe statue, ove ci si scuopre la mano dei più abili artisti, circondano le magnifiche fontane, e presentano alla vista uno spettacolo ammirabile, una quantità di persone d'ambi i sessi riccamente vestiti riempie i bei viali di questo giardino, e forma un colpo d'occhio molto grato.

Il palazzo delle *Thuileries au Louvre* è immenso ed eccita l'ammirazione delle persone di buon gusto.

Il palazzo Reale molto più piccolo, ci fornisce ancora bellissimi viali, i più frequentati sono quelli che si trovano a sinistra quando s'entra: ve n' è uno chiamato *la belle*

belle Allee che sorpassa tutti quei delle *Thuileries* non per la grandezza, ma pella felice riunione della cima degli alberi: si dice che in quest' anno farà distrutta questa passeggiata per farne altr' uso.

I viali di *Luxembourg* sono più piacevoli a quei che amano la semplice natura, poichè sono meno artificiali, ed il palazzo ch' è antichissimo lo riparano adesso pella residenza di *Monsieur*; qui è dove si più vedere la galleria del famoso *Rubens* con i quadri di molti altri celebri pittori. La mia passeggiata favorita è sotto 'l superbo cocchio del palazzo Reale, là dando un libero sfogo alla mia immaginazione, mi rappresento mille cose lusinghevoli; mi pare qualche volta d'essere colla mia *Emilia*, e conversare seco, cara Amica le dico, conservate sempre

sempre per me quell' ardente amore
 che mi avete sì spesso testimoniato,
 l'assenza l'avrebbe qualche poco
 diminuito? Ah! Emilia, m'è im-
 possibile di dimenticarvi, le qualità
 che possedete vi sono garanti certi
 della mia fedeltà, ma io non posso
 contare in altro se non che nella
 vostra bontà, il Cielo non si stan-
 ca di perseguitarmi, ma voi potete
 stancarvi d'amare uno sfortunato;
 le sollecitazioni d'una moltitudine
 d'adoratori, forse superiori al me-
 rito mio, d'altronde possessori felici
 d'una fortuna brillante, possono
 sedurre l'vostro cuore, questo pen-
 siere mi fa fremere, ed aspettare
 con impazienza la vostra cara ris-
 posta. Esamino sul vostro volto i
 differenti moti del vostro cuore,
 ma non ci vedo ch' una tenera af-
 flizione seguita da queste parole

incantatrici, sì Gustavo vi amerò
sempre: allora trasportato esclamo,
cara Amica, perdonate i dubbj,
che provengono dall' amore 'l più
perfetto, apro le braccia per
stringervi al seno, ma oh trista
illusione! M' accorgo che non
è ch' un sogno, resto immobile,
e pensierofo, leyó gli occhi
al Cielo come per dolermi del
suo rigore, e vergonofo della
mia stravaganza mene fuggo
trasportandomi *aux Boulevards* per
procurare di dissipare i miei ram-
marichi: I Baloardi sono altre pas-
seggiate publiche oye è permesso ad
ognuno d' andare indistintamente,
dette passeggiate con alberi da' due
lati circondano la città, nelmezzo
vanno le carrozze, e la due estre-
mità a' servono alla gente a piedi.
Le persone di qualitá ci vanno a

a prender l'aria ne' loro cocchi, e
le damigelle in pomposi equipaggi
ci vanno a far mostra de' loro vezzi
seducenti. Il mercante sulla sera
per riposarsi delle fatiche del giorno
fiede in piacevoli caffè che sono
lungo 'l Baloardo, e regala la sua
cara famiglia con qualche rinfresco,
e pasticciotto ascoltando la musica
burlesca che v'è sempre ne' caffè
per allettare i passaggieri. L'artista
doppo 'l suo lavoro ci va a cercare
una compagna, ed il ricco volut-
tuoso trova sempre, in brillanti
vis-a-vis, di che sodisfare la sua
passione; io fiedo ne' luoghi i più
tumultuosi, ma nulla può distrarmi,
e non sono mai più contento che
quando ho la penna in mano per
conversare colla mia cara Emilia.
Che mi domandate dunque, ado-
rabile Amica, del carattere de' Pa-
rigini?

rigini? Sono io forse in caso di
 giudicarne? Evito le compagnie,
 e mi familiarizzo con pochissime
 persone, ma tutto ciò che ho rimar-
 cato è che sono molto civili, allegri
 e prevenenti. Le Donne sono af-
 fabili, ed in generale cortesi vi sono
 alcuni che senza conoscere una per-
 sona la ricuoprono di civiltà, ma
 i loro fuoco si rallenta, e come la
 loro accoglienza non ha fonda-
 mento solido, alla terza visita trat-
 tano la medesima persona più
 lestamente, e con più circospezione
 che a prima vista: ciò l'ho osservato
 in alcuni di quei che conosco; vi
 sono anche qui persone che ri-
 guardano con un'aria di superio-
 rità, che dimostra che la qualità la
 più stimabile, in casa loro, è d'
 avere una gran quantità d'oro,
 ciò
 simigli

ciò mi fa riflettere sull' inconse-
 quenza degli uomini, e mi fa escla-
 mare, felice quello che godendo
 d' una fortuna mediocre può vi-
 vere ritirato del mondo in qualche
 piacevole soggiorno con una com-
 pagna diletta dalla quale viene
 riamato; al riparo dei capricci
 della sorte, poco curando l' indif-
 ferenza de' grandi passa i suoi
 giorni tranquilli—Ah! cara Emilia,
 perche non ci è permesso di godere
 di questa felicità, non invidierem-
 mo tutti gli onori che sono l' ogget-
 to dell' ambizione, e troveremmo
 in noi stessi questa felicità, che si-
 cerca si lontano; la semplicità del-
 la campagna, e de' suoi abitanti ci
 fornirebbe piaceri che non si pos-
 fono trovare altrove; ma m' ac-
 corgo che questa lettera è già ben
 lunga,

lunga, vi dirò nella prossima il se-
guito delle mie riflessioni, e ciò
che avrò ancora rimarcato in Pa-
rigi se ciò vi diverte, conservatevi,
caro bene, v'abbraccio afficuran-
doyi del mio amore.

RIPOSTA

R I S P O S T A

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 10 Dec. 1780.

Ho ricevuto, caro amico, la vostra lettera in data 23 Oct. la descrizione che mi fate delle passeggiate di Parigi è vezzosa e mi da un violento desio di vederle, ma l' oggetto principale, che m' attirerebbe in detta capitale non farrebbe per vedere le belle passeggiate, gli edifezj superbi, che certamente basterebbero per sodisfare la curiositá la piu insaziabile; senza voi, caro Gustavo, mi farebbe impossibile di gustare 'l meno-mo piacere; vedrei cotesti ammirabili:

rabili viali e mi parrebbero infipidi
se non foste meco, no, caro Amico,
non posso vivere senza voi, i miei
pensieri vi sieguono passo a passo,
ed i momenti che respiro senza voi
sono per me tanti momenti
d' angustia. Aspetto con impazi-
enza 'l tempo in cui la notte tar-
diva viene a rompere queste no-
jose compagnie ove mi trovo im-
pegnata, ed allora volando
verso la mia camera rileggó con
avidità le vostre lettere, e l'Aurora
troppo follecita mi sorprende spesso
conversando col mio diletto Guf-
tavo, Ah ! che una è infelice,
esclamo, allorchè una è al diso-
pra delle altre, una è schiava d'una
moltitudine di pazzie che indorano
coi bei nomi di civiltà, di buona
creanza, bisogna far visite ad una
folla di gente che ci disgusta, in-
tendere

tendere i frivoli discorsi, passare le ore intiere colle carte in mano, soffrire le basse adulazioni d' una truppa di storditelli che s' immaginano d' avere tutto lo spirito del mondo, e che non hanno che l'imprudenza. Se fossi l' ultima delle Donne, e se avessi la felicità di piacere al mio prediletto, d' essergli al lato mi crederei la più felice delle mortali, e chi mene impedisce in oggi? Sono queste ricchezze che molti uomini ricercano con tanta avidità quest' alto rango che desiderano con tanto ardore. Sorte ingiusta! Come puoi accordare tanti beni a persone che ne sono si poco degne, e rifiuti i tuoi doni a quelle che meritano il più i tuoi favori? Chi meriterebbe meglio i tuoi benefizj che lo sfortunato Gustavo! Valoroso, fin-

cero generoso buon amico, fedele
amante, riunisce tutte le qualità
dello spirito e del corpo, non
ostante tu l' abbandoni, lo lasci all'
arbitrio degl' ingrati, di certi uo-
mine bassi e vili che non hanno
per loro che le ricchezze, o un
alto rango. Per qual dritto ti ar-
roghi tu gli attributi di giusta e di
benefica? è dunque opprimendo
la virtù che fai comparire la tua
giustizia, è ricompensando il delitto
che dai prove della tua benefi-
cenza? Ma perdonami, o sorte
benigna, io mi smarrisco, sei tu che
hai accordato a Gustavo tutte queste
belle qualità, colle quali ha saputo
cattivare l' mio cuore, che sono
più preziose delle ricchezze.—Se
Gustavo avesse tutto l'oro del
Mondo l'amerei io forse di più?
No. Ma potrei vederlo, potrebbe
sposarmi;

sposarmi : è dunque possibile che un vile Metallo sia preferito a tutte le belle qualità dell' Animo ? In qual secolo viviamo ? Gran Dio ! Come ! è questo 'l secolo della filosofia, il secolo illuminato ! Non è forse preparare materia di riso alla posterità deducendone simili conseguenze, è ricco dunque è stimabile, è povero dunque è dispreggevole ; Ecco non dimeno ciò che si vede giornalmente : il vizio coperto d' oro è ammesso da per tutto, e la virtù coperta di cenci è l'oggetto del disprezzo della più parte degli uomini ; dobbiamo noi doppo ciò meravigliarci se nel mondo vi sono tanti bricconi e tanti scelerati ? Al contrario uno deve essere sorpreso che si trovi abbastanza gente virtuosa per resistere al torrente : poiche qualche

insensato mortale potrebbe dire.
 Non si stimano nel Mondo che le
 ricchezze, non si fa attenzione ai
 mezzi impiegati per acquistarle, e
 non si condanna che quello che
 non ha potuto pervenire al suo in-
 tento, uno deve dunque fare 'l suo
 possibile per arricchirsi, ed impie-
 gare La-surberia, la bassezza, la
 malvaggità, non farà per questo
 meno ben ricevuto, e trattato nel
 seguito purchè uno vi pervenga!
 Ma non voglio diffondermi caro
Amico, su queste riflessioni, bisog-
 na che vi ringrazi del complimento
 lusinghevole, che mi fate al prin-
 cipio della vostra lettera, e che vi
 faccia nel tempo stesso de' rimpro-
 veri sopra i vostri dubbj, vi cono-
 scete poco voi stesso, amico, quan-
 do mi testimoniate qualche appren-
 sione riguardo ai Cicisbei che vog-
 liono

liono farmi la corte, li riguardo colla più grande indifferenza, non ve n'è uno frà loro ch' io possa soffrire, non ve n' è uno ch' abbia le vostre qualità, io dovrei essere più inquieta di voi sù questo punto, perche secondo quel che mi dite delle Francesi che sono molto affabili, e cortesi, suppongo che qualcuna d' esse abbia già tentato di fare la vostra conquista: ma mi riposo sulla vostra buona fede.

Più vi conosco, caro amico, più sento della stima per voi, più 'l mio amore si aumenta, è forse possibile d' amarvi di più di quel che fo? No, voi occupate tutte le facoltà dell' animo mio, non è che pensando a Gustavo ch' io posso vivere non è che parlando di Gustavo che trovo sodisfazione, non è che

leggendo le lettere di Gustavo che gusto 'l piacere; spesso mi rammento di quei dolci momenti ne' quali vi viddi per la prima volta in casa di Lady B—— che mi parlò molto favorevolmente tanto della vostra origine civile che delle vostre eccellenti qualità: doppo qualche giorno tutto ciò mi fu confermato anche da Lord P——, e da altri Signori che vi avevano conosciuto particolarmente nella vostra patria ed altrove. Non potrò mai obbliare quel felice istante nel quale i miei occhi furono incantati da vostri vezzi rimiro quel caro biglietto che mi faceste pervenire nel Giardino di *Kensington*, mi pare ancora divedere la vostra aria confusa, il vostro sbigottimento, anch'io ero pallida, e tremante di segnando

modo che fui obbligata d'appoggiarmi sul braccio della mia Madre per giungere alla nostra carrozza, rileggo con occhi avidi questo biglietto di cui l'amore si è servito per inviluppare la prima frezza che lanciò nel mio cuore e lo fece palpitate, ci veggono, che doppo avermi dichiarato il vostro amore ne' termini i più obbliganti onesti ed espressivi lo conchiudete dicendomi,, una parola della vostra adorabile bocca deciderà della sorte del felice o sventurato Gustavo,, Sì vi risposi allora e vi ripeto adesso siete felice, sì, caro Gustavo, se la vostra felicità dipende dal mio amore siete l più fortunato degli uomini; non ardivo pertanto fidarmi subito ad un uomo incantatore che conoscevo da poco tempo, un'altra sarebbe forse stata più pronta,

manon

ma non sarebbe stata più costante,
sapete quanto vi costò per svellermi
tale confessione che avrei voluto far-
vi ad ogni momento, quante lettere
accorte mi faceste passare, ove la
vostra passione era dipinta coi colo-
rii più vivi, infine convinta della
vostra sinceritá, stanca dì vedervi
soffrire, ó più tosto non potendo
più resistere al mio amore, indriz-
zai al mio vincitore una lettera che
gli annunziava la mia disfatta.—
Caro Amico, quanto mi è dolce
di rammentare tutti que' momenti !
Fummo ieri all'assemblea di Milady
W—— tutti mi fecero la guerra
sulla mia indifferenza, non vi fu che
Milord P—— che prese la mia
difesa : ma venne a dirmi un mo-
mento doppo che effettivamente mi
trovava del tutto cangiata, e che
credeva che Cupido avesse parte
alla

alla mia melanconia, mi disse ancora scherzando, che sarebbe ben felice se volevo farlo mio confidente, e che impegnerebbe 'l mio Padre a determinarsi in favore della persona ch. 'aveva saputo troyare l'accesso nel mio cuore. Se amate soggiunse vezzosa Emilia, è sicuro che siete amata, e come credo che la scelta fatta sia eccellente conoscendo 'l vostro giudizio, mi propongo di farla approvare dal vostro Sig^r. Pad^{re}; ero tentata di scoprirgli tutto 'l segreto poichè è un uomo che pensa bene, e che potrebbe esserci utile, ma fummo interrotti dall' arrivo del giovane Lord C—— che venne a federfi vicino a me, altronde non avrei azzardato una cosa di tal conseguenza senza avere prima domandato 'l vostro parere. Non m' avete parlato delle strade di Parigi,

Parigi, ditemene qualche cosa, sono esse come queste di Londra? Date mi delle vostre nuove, non posso scrivere di più perche l' Aurora s'avvicina, e non posso far vedere in casa che ho passato la notte a scrivere senza andare a letto, addio, caro amico, pensate sempre alla vostra fedele Emilia.

LETTERA

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 30 Dec. 1780.

QUANTO mi farebbe grato,
 dicevo, d' andare colla mia
 Emilia sulle rive d' un placido
 fiume, là colle reti alla mano pren-
 deremmo i teneri pescetti, Emilia
 si rallegrerebbe vedendo la preda,
 li prenderebbe con gioia perche ti-
 rati dalla mano del suo caro Gusta-
 vo, qual piacere proverebbe veden-
 do la trotta ricalcitrante mezza
 morta di fatica pegli sforzi fatti
 per sottrarsi dalla mano del pesca-
 tore, mi pare di vedere Emilia in-
 tenta a pigliarla per portarla ella
 stessa

stessa a casa ; in questi divertimenti innocenti si può trovare la vera felicità. La mattina nel tempo che la mia Emilia gusterebbe la dolcezza dell' riposo seguito dal mio fedele Melampo andrei in cerca della caccia, poi ritornando carico di preda le presenterei, al suo levarsi, la delicata pernice, ed il tenero lepre, quando 'l sole al mezzo del suo corso non ci permetterebbe di gustare questi dolci divertimenti, allora sotto i folti rami di qualche albero leggeremmo insieme gli scritti de' più delicati Poeti. Ma ricevo in questo momento le vostre care nuove. Siete pur vezzosa mia cara Emilia, quanto dipingete bene i sentimenti dell'amore ! Sì, crederei che mi amaste più di quello che vi amo, se fosse possibile d'amare davantaggio, anima della mia

mia vita, come posso essere riconoscente a questi sentimenti? Come, Emilia giunge fino ad accusare la sorte di non avermi ricompensato secondo l' mio merito! Ma cara amica, non fate voi attenzione che di tutti gli uomini io sono quello che la sorte ha più favorito co' suoi doni, ch' io sono l' più felice dell' Universo poichè mi ha dato l' cuore d' Emilia. Eh che! v' è forse nel Mondo una donna d' una bellezza perfetta, sincera, generosa, ripiena di grandezza d' animo, ed elevata dal suo spirito sopra i pregiudizi del suo sesso, filosofa dotata di tutti i talenti dilettevoli, come voi, io ne sono amato, e mi chiamate infelice e sfortunato? Ah! Cara Amica, cessate di prendervela colla sorte troppo benefica: che poteva accordarmi di più prezioso? Se l'

cielo vuole al presente darci qualche pena è per esercitare la nostra virtù e renderla più pura ; un giorno calmerà questo Mare tempestoso, e tranquilli in porto ci rammenteremo con piacere i pericoli corsi. Quanto mi piacciono le vostre riflessioni sulle ricchezze, oh ! come dimostrano bene la retitudine del vostro spirito ! Sì Emilia, non è che troppo vero che non si disprezzano abbastanza gli scelerati che calpestanò i diritti i più sacrosanti per acquistare i beni che non servono che a renderli più infelici. Come è possibile di non ammirarvi leggendo simili riflessioni ? Ma che mi rammentate, Ah ! Cielo ! è passato quel tempo felice, nel quale potevo ogni giorno contemplare la mia cara Emilia, nel quale i nostri occhi intelligenti esprimevano

vano reciprocamente i sentimenti
de' nostri cuori. Amabile giardino
di *Kensington*, perchè non posso
ancora gustare i piaceri che prova-
vo ne' vostri grati viali? Per qual
delitto gran Dio, ho io meritato
tanto rigore? — Ho ben saputo
tutte le ricerche che hanno fatto
per me, ma voi non mi avete mai
parlato di ciò che mi ha scoperto,
ed ignoro ancora come vostra fra-
tello ha potuto essere informato
del mio nome, e della mia dimora,
non credo che alcuno de' servi mi
conoscesse. Guardatevi bene di
dire la menoma cosa a Milord
~~P~~ perché molte volte qualcù-
no che pare molto onesto non è
tale ma fa fingere, oltre di che
quand'anche Milord ~~P~~ fosse 'l
più galantuomo del Mondo non è
probabile che determini vostra Pa-

dre a consentire alla nostra unione.
 Mi domandate una descrizione delle strade di Parigi vene sono alcune molto belle ed ornate di magnifici palazzi ma molte potrei compararle a quelle di *Waping*, sono molto strette, fangose, e mal selciate, ci si cammina con difficoltà, e bisogna essere sul chi viva riguardo alle carrozze, che venendo da ogni lato sono nel caso di fare del male, sopra tutto nei cantoni delle strade ove se ne trovano qualche volta cinque o sei, e qui non vi sono marcia piedi come costì. Fui l' altro giorno al *Wauxall* e come mi figuravo di vedere qualche cosa più piacevole, mi dissero che non era comparabile al *Coliseo* ch' era una volta aperto passato l' giardino delle *Thuileries* in un luogo chiamato i campi Elisi, ove per trenta soldi di

Francia

Francia si potevano vedere fuochi d' artifizio, balli, ed intendere una grata musica ; visitai ancora la biblioteca del Re ch' è superba, mi dispiace che non sia aperta che due volte la settimana ; quella dell' Abbadia di St. Germain *de près* è aperta tutti i giorni fuori de' sabbati : questo è un vantaggio che non avete in Londra ; ognuno che ha voglia di leggere o di consultare qualche autore può a certe ore andare in dette Biblioteche ove si trova tutto ciò che fa di bisogno, forniscono anche le penne, e l' inchiostro se uno vuole scrivere. Ho veduto Mr. L—— che voi conoscete, fu sorpreso vedendomi a Parigi, gli dissi che alcuni miei affari mi avevano impegnato a venire in questa capitale, mi soggiunse che partirà frà due giorni con

Milord R—— questo giovane *Lord*
 con un simile Aio, raccoglierà gran
 frutto de' suoi viaggi; si dice che la
 corte andrà domani à la Muète, mi
 ci trasporterò per vedere la famiglia
 Reale, vi giuro cara Amica, che m'
 annoio terribilmente qui non posso
 vivere senza vedervi, e per qualun-
 que cosa possa accadermi ritornerò
 a Londra, addio, amor mio, vi ab-
 braccio mille volte.

LETTERA

Milord

D 8

L E T T E R A

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 10 Dec. 1780.

ERÖ occupata a rileggere la vostra ultima lettera quando Mr. K—— vostro amico mi ha recapitato questa, anima mia! quanto è piacevole la descrizione che mi fate delle dolcezze, e della semplicità della campagna! è là solamente che si possono trovare i divertimenti innocenti che sembran fatti per evitare 'I tumulto delle città per ritirarsi ne' luoghi i più reconditi. Quanto sono felici quei che non hanno a temere la critica delle genti insensate, né i rimproveri mal fondati de' parenti schiavi de' pregiudizi. Ah! Gustavo perche non siamo

S. 207

siamo in qualche luogo fertile e
tranquillo del nuovo Mondo! là è
che potremmo gustare tutti i pia-
ceri che m' avete descritto ; là è
che tranquilli in grembo all' abbon-
danza non invidieremmo tutte
queste superfluità che sono l' ogget-
to della concupiscenza degli uomini,
e ben lungi, di renderli felici
non servono che ad irritare
i loro desiderj : Non crederem-
mo volontieri come G—— G——
R—— che le arti e le scienze
sono la sorgente de' vizi quando
vediamo che i popoli i più igno-
ranti sono in certo modo più felici
delle nazioni le più illuminate?
Frà i selvaggi la futura sposa non
esamina se l' suo amante è ricco,
se è d' un rango più o meno eleva-
to ; ma procura di scoprire se è
destro a tirare le-frezze, o se pos-
fiede

siede qualche altra qualità corrispondente allo stato loro; questo dal suo canto amando la sua innamorata non ricerca in ella che l'onestà, l'amore, e l'attività: in somma non è questo metallo dispregevole, sì ricercato dagli Europei illuminati, ch'è la guida principale delle azioni di que' popoli ignoranti: non lo stimano che in quanto può servire ai loro differenti usi. Donde viene dunque agli Europei questa sete insaziabile delle ricchezze che li fa traversare i Mari, affrontare i pericoli i più spaventevoli, tormentare i popoli i più innocenti che non cercano che la tranquillità, mettere sotto 'l giogo della schiavitù uomini che non hanno altro delitto che quello d'essere più virtuosi di loro, e che fanno violare 'l diritto delle genti,
oppri-

opprimere, e distruggere i loro simili. Se seguissero esattamente i primi principi della legge naturale non commetterebbero tutte queste ingiustizie; è dunque visibile, caro amico, che le conoscenze pelle quali gli Europei sorpassano gli altri popoli della terra sono la sorgente d' una infinità di delitti, e che sarebbero meno colpevoli se fossero più ignoranti.

Quanto sono sensibili le vostre lettere facendo dipendere la vostra felicità dal mio amore, mi lasciate l' arbitra della vostra forte ! Come è possibile di non amarvi ? Siete il più insinuante degli uomini, non avete ch' a parlare per persuadere, sì, mi credo la più felice delle creature poichè possiedo l' vostro cuore, voglio adesso benedire l' Cielo, che

che ho avuto la temerità d' accusare, e rendergli grazie che m' ha voluto accordare 'l vostro amore. Ma che ! Bisogna ch' io pensi a quel momento infelice che fu l' epoca della nostra separazione, momento che riguarderò sempre con orrore, poichè ci espone a perderci entrambi, e mise 'l mio fratello sul punto della morte ; approposito questo è 'l luogo ove posso faryi il dettaglio dell' Istoria che non vi ho raccontato fin ora. Il mio fratello ritornando dal Globo ove s'era trattenuo più tardich' all' ordinario, con alcuno suoi amici recentemente giunti da Gibilterra, fu sorpreso di trovare nel passaggio un uomo che pareva volerlo evitare (poichè ci ha detto che vi eravate incontrati sulla porta nel tempo ch' egli giungeva per picchiare) credendo che fosse

fosse un ladro che s'era introdotto
 in casa, volle arrestarvi, e mise ma-
 no alla spada, ma sentendosi ferito
 dalla vostra chiamò aiuto, opponen-
 dosi sempre al vostro passaggio, in
 tal tempo riceyè l' vostro secondo
 colpo che gl' impedì di difendersi,
 allora accorsero alcuni servitorì al
 rumore ; se aveste tardato ancora
 un minuto a fuggire eravate per-
 duto : aiutarono subito l' mio fra-
 tello che si credeva ferito a morte,
 e ben presto tutta la casa fu in un
 grande scompiglio. Giudicate caro
 Amico, qual fosse l' mio stato, il ti-
 more di perdere un germano, e più
 ancora quello di perdere un amante
 prediletto, occupavano tutte le fa-
 coltà dell' anima mia, caddi svenu-
 ta, e doppo che con molta pena mi
 fecero ricuperare l' uso de' miei
 sensi, la mia prima cura fu di do-
 man-

mandare chi era l'uomo ch' aveva ferito 'l mio germano, mi dissero ch' era fuggito, mi rassicurai un poco, tanto più che i chirurghi che avevano inviato a cercare immediatamente pronunziarono che le ferite del germano non erano mortali, conciò resero la tranquillità a miei Genitori ch' erano nella più grande agitazione, seppi doppo che nel tempo del mio svenimento uno de' servitori portò una lettera che aveva raccolta nel corridore, la quale apparentemente v' era saltata dalla saccoccia nell'azione: era una lettera di Mad^{ma} C—— al vostro recapito il mio Padre ebbe gran premura di mandar subito la mattina ad informarsi se: effettivamente eravate cognito in detta casa, essendone assicurato, informò Md M—— di ciò ch' era accaduto, e

E

questo

questo dette subito gli ordini per arrestarvi, fareste certamente stato preso se non avessi avuto cura di prevenirvi per fuggirvene fuori della nostra Isola. Attualmente 'l mio fratello sta bene, mi dice che la vostra maniera non era quella d' un ladro o assassino mentre non cercavate ch' ad evitarlo : ripete spesso le parole che pronunziaste, vedendolo cadere : " Cielo quanto sono infelice ! " Il mio Padre è pacificato vedendo che la vita del suo figlio è fuori di pericolo, indi le ricerche sono cessate. La mia Madre parla di fare un viaggio in Italia con me, ed il germano, dobbiamo passare per Parigi, e restarci 15 : giorni, potete figurarvi, caro amico, che non è per me una cosa indifferente. Come ! vado a rivedere 'l mio amabile Gustavo !
 Ah !

Ah ! quante cose ho a dirgli ! Ma temo, caro amico, che 'l mio fratello vi riconosca, guardatevi bene di cagionarmi nuovi timori, procurerò d' avvertirvi de' luoghi ove andrà affinchè non vi rincontriate. Aspettando 'l dolce momento nel quale potrò dirvi a voce che vi adoro, v' abbraccio mille volte, e sono col più sincero affetto vostra fida amante Emilia.

LETTERA
Di Gustavo ad Emilia
Parigi, 20 Ott. 1780.

FUI a la Muète, cara amica ; il castello Reale de la Muète è poca cosa, ma la situazione mi piace essendo per così dire al mezzo *du bois de Boulogne*, ciò che gli dà un aria di rusticità che non si trova negli altri palazzi Reali ove l' arte ha più parte che la natura : l' arte la più ingegnosa a lungo andare fatica, in vece che la semplicità rurale conserva sempre l' istessa amenità : tanto è vero che gli uomini, malgrado tutte le loro invenzioni, e tutti i loro lavori non

saprebbero procurarsi piaceri più durabili di quei che la bontà del Creatore ha ben voluto accordar loro ; si possono vedere nel bosco di Bologna tutte le Domeniche i divertimenti che rassomigliano molto a quei delle campagne della Provincia, e sono le ragazze co' loro amanti che ballano full' erba, molte persone di condizione ci si trasportano per rallegrarsi ; v' è anche un altro luogo rinchiuso di tavole che si chiama 'l piccolo *Renelagh* ove colla moneta di 24 soldi si possono vedere balli più artificiali ed essere attore nel tempo stesso, se uno si compiace di tali divertimenti : vi si trovano de' rifreschi ed ogni a ltra cosa.

Ricevo adesso, cara amica, l'ultima lettera che non posso rileggere

senza intenerirmi. Si Emilia, è ben
 vero che se fossimo in qualche de-
 ferto dell' America potremmo vi-
 vere felici, e che sodisfatti l' uno
 dell' altro non ricercheremmo tutte
 queste superfluità che sono la sor-
 gente di tanti delitti, ma è perchè
 faremmo contenti della loro insuf-
 ficienza — Bisogna guardarvi bene,
 mia buona amica, d' adottare 'l si-
 stema di G. G. R — Le arti, e le
 scienze ben lungi di fare la disgra-
 zia degli uomini non servirebbero
 che a renderli più virtuosi, e con-
 sequentemente più felici se partifi-
 sero da' principj veri ma la più
 parte ponendo falsi principj sono
 obbligati di tirarne false consequenze
 riconoscono in seguito il loro er-
 rore, ma troppo altieri per confes-
 farlo, vogliono far credere agli altri
 che non si sono mai ingannati, così
 fanno

fanno cadere la gente nello stesso errore; se s'immaginassero ch' è la testimonianza d' una buona coscienza che può sola renderli felici, allora si vedrebbero praticare la virtù, porgere ai miseri una mano caritatevole, far caso della sincerità, detestare la bugia, avere in orrore l' vizio e la furberia: ma abbagliati dai vezzi seducenti delle ricchezze, s' immaginano che l' onore e la felicità non saprebbero risiedere altrove che negli abiti superbi, ne' brillanti equipaggi, e nelle magnifiche abitazioni, allora partendo da questi principj, impiegano viltà furberia ed altri mezzi indegni che possono condurli al loro intento; quando ci sono pervenuti s' accorgono che ben lungi di possedere la felicità sono continuamente rosicati dai rimorsi della loro

loro coscienza, procurano in vano di liberarsene, vergognosi non di meno di confessare che si sono ingannati, si sforzano di far credere agli altri che sono felici, e ciò li impegna a seguire il loro pessimo cammino ; no, cara amica, le arti, e le scienze non sono la sorgente del vizio, al contrario servono a rendere gli uomini migliori e quei che si sono allontanati dal cammino della virtù hanno prevaricato come si vede nell'istoria dagli esempi d' un Alessandro, d' un Cromwell; d' un C—— e di parecchi altri, ma comparando tali uomini col personaggio benefico Tito che fece buon uso del suo sapere si distinguerà qual è la sorsa della vera felicità ; e non si cherà d' acquistare i beni con aggravio della coscienza. Se i selvaggi

vaggj operano qualche volta meglio degli Europei non è la loro ignoranza che li fa bene agire, ma è testimonianza della loro coscienza, questa dice loro di non fare ai loro simili ciò che non vorrebbero che fosse fatto a loro, la sieguono. Quante cose nondimeno fanno che le intendiamo frà noi con grand' orrore, e che potrebbero evitarle se fossero più dotti: cara amica, se varie persone non agiscono sempre rettamente non sono le loro cognoscenze che impediscono di farlo ma è perchè credono che uno non possa essere felice che allorchè è elevato sopra gli altri e ricco, e ne sono tanto più persuase perchè quei che possedono le dignità affettano sempre un'aria di sodisfazione: vi sono in oltre molti altri motivi che inducano certe persone a sacrificarsi.

rificarsi e sono, l' orgoglio, la vendetta, l' ambizione ; l' uguaglianza che regna frà certi selvaggj li mette al riparo degli intrighi che si praticano fra noi ma non è mai alla loro ignoranza che si debbono attribuire le loro buone azioni. Mi rallegrò ch' il vostro fratello stia bene, vi giuro che quando lo viddi ferito ero pronto a privarmi della mia vita credendo d' aver dato la morte al fratello della mia prediletta, e nell' istante volevo vendicarla della mia imprudenza, ma il lume che viddi all' improvviso nel corridore mi distraisse da un tal pensiere per non lasciarmi altro che quello di fuggire, mi ritirai in camera mia ove mi abbandonai alle più triste riflessioni; infelice, dicevo, che hai fatto ! Haì ucciso il fratello d' Emilia, con qual occhio

pensi ch' ella riguarderà in avvenire l'omicida del suo Germano? Bisogna rinunziare ad ella per sempre, quella stessa Emilia che ti amava tanto non saprebbe adesso vederti senza orrore, ti odia, ti detesta, altrettanto ch' ella t' amava, questi pensieri mi gettavano in una specie di disperazione; ma replicavo, Emilia è giusta fa bene che non è che la necessità che mi ha sforzato venirne a quest' estremo, non ignora ch' io sono pronto a sacrificare la mia vita per lei, ma ella stessa piange adesso la morte d'un fratello, e sono io la causa del suo dolore! Cielo! abbrevia i miei giorni che non saranno in avvenire che pieni d' amarezza! Non mi fu possibile di prendere alcun riposo, ed a mezzo giorno ero ancora assiso in una sedia d'appoggio col capo sul mio

mio gomito occupato da' più tristi pensieri, quando intesi picchiare alla mia porta, era una lettera di Emilia che mi tranquillizzò alquanto intendendo che'l suo fratello non era ferito mortalmente, ma mi causò dolori d' un'altra specie dicendomi che bisognava partire subito senza vederla, giorno crudele ! Sii per sempre bandito dalla mia memoria, non pensiamoci più ch' al dolce momento, che ci riunirà ; siete per venire a Parigi mia cara ! Non posso ancora crederlo, la Madre cangierà di parere, ed io sarò ancor privo del piacere indicibile di rivedervi, questa felicità è troppo grande, e la fortuna non me'l accorderà, venite, mia tenera amica, non verrete mai tanto presto che lo bramo, volate nelle braccia del più fedele amante :

Ott.

non

(49)

non temete riguardo al vostro fratello, credo che non mi conosca, non ostante farò sopra ciò tutto quel che mi ordinerete. Ho baciato mille volte questa cara lettera che m' annunzia la venuta della mia adorabile Emilia, vi aspetto con impazienza, Addio.

F LETTERA

CMS

LETTERA D' EMILIA a GUSTAVO.

LEAGO ancora la vostra cara lettera, diletto amico, quanto mi piace 'l castello della *Muète* per essere situato in un bosco, m' avete dato tanto gusto pella campagna che preferisco tutto ciò ch' è campestre ai più celebri monumenti dell' arte, i siti i più ritirati sono quei che ricerco con più ardore; la mia Madre mi rimprovera spesso la mia indifferenza, vorrebbe che mi dichiarassi per qualcuno di questi giovani *Lords*, che sono tutti i giorni a stordirmi, ella procura

cura di scoprire la mia maniera di pensare: ma non rimarcando nelle mie azioni alcuna inclinazione per veruno d' essi in particolare mi parla spesso delle loro qualità, e de' loro difetti per iscoprire dalle mie risposte da qual canto inclina 'l mio cuore, non dimeno tutti i suoi stratagemmi sono inutili, lodando le loro prerogative, e biasimando egualmente i loro difetti, la lascio nello stesso laberinto, e rido frà me sentendola lodare alcuni ricchi che non hanno altra virtù che quella ch' esiste nell' immaginazione della mia Madre, mi pare di vedere *Mascarrilla* che cominciava per applaudire l' opera avanti che accendessero le candele. Circa al sentimento di G—G—R—, doppo aver letto la vostra lettera bisogna ch' io pensi come voi, d' altronde non

ho alcuna pena per lasciarmi convincere dalle vostre ragioni.

È certo che faremo un viaggio in Italia, ma non è ancora fissato l' tempo, credo per altro che al più tardi farà fra un mese, l' mio Padre vuol che l' mio fratello veda la Francia, e l' Italia prima di ritornare alla sua guarnigione, e come deve raggiungere l' suo Reggimento fra sei mesi è molto probabile che non tarderemo a partire, ogni giorno mi pare un anno mentre ardo di voglia di rivedervi. Credo che vi divertirete sapendo che fui ieri al ballo in maschera ove riconobbi Mad^{ma} C—— volli farle una burla: finsi d' essere voi stesso, e le feci le mie scuse per non avere potuto rendermi all' invito ricevuto da lei,

lei, a prima mi fece alcuni rimproveri, ma trovai 'l mezzo di farle accettare un appuntamento ad *Hampstead*, domani deve trasportarvisi in carrozza, giudicate qual farà 'l suo stupore di non trovarci 'l preteso Cavaliere ; vi prego di perdonarmi questa piccola soverchieria, ciò forse vi farà perdere l'amicizia della sudesta Dama, ma so che non ne fate gran caso ; non ho tempo da scrivere davantaggio fiate sempre costante come la vostra Emilia.

F e b . I . LETTERA

LETTERA.

Di EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 25 Gennaio, 1781.

RALLEGRATEVI, caro Gustavo, tutto ci è favorevole, quello che credevate vostro nemico è adesso il vostro più fedele amico. Vi stima, vi ama, e vuol fare tutti i suoi sforzi per renderci felici; il mio fratello! Potete voi immaginarvelo? è adesso il mio confidente; come il Cielo si giuoca degli uomini, e fa spesso essere loro vantagioso ciò che credevano che dovrebbe causare la loro ruina. L'altra notte ben tardi (nel momento che rileggevo le

le vostre lettere e vi scrivevo) 'l mio fratello entrò in camera mia per avvertirmi, che desiderava di condurmi la mattina ad una partita di piacere, il torbido, e l'agitazione, che mi cagionò la sua visita inaspettata gli diedero subito grandi sospetti, procurai nondimeno di dissimulare, e gli domandai ciò che mi procurava 'l piacere di vederlo così tardi; un picciol favore che desidero soggiunse egli; Lady B—— m' ha pregato di condurvi domani da lei ove vi farà gran concerto, ma l' agitazione nella quale vi vedo mi fa dubitare d' ottenerne una risposta favorevole, cara sorella, mi disse, " veggo che nelle lettere, e negli scritti che nascondete v' è qualche mistero;" a tal discorso mi fentii svenire, 'l mio fratello che m' amma teneramente

mente fu vivamente commosso d'
un tal accidente, fece tutto 'l pos-
sibile per consolarmi, non ostante
proruppi in lagrime, cara sorella mi
disse perdonatemi, vi prego mani-
festarmi ciò che cagiona 'l vostro
rammarico, e vi attesto che trove-
rete in me un efficace consolatore;
caro germano, replicai, dispensatemi
in grazia d' esprimervelo adesso,
forse un giorno potrete saperlo.
Ah! Emilia cara, esclamò questo
rifiuto è crudele! Come vi diffi-
date di me, che vi ho sempre dato
prove della mia tenerezza? Ma
comincio a comprendere questo
mistero gli scritti che avete na-
scosto al mio arrivo, la vostra confu-
sione provano che voi amate, cara
sorella, e che amate un indegno,
un traditore, uno scelerato che vi
abusa. Ah! Fratello, suspendete
gli

gli diffi, troncate questi epiteti
odiosi, sì amo, ed amo 'l più vir-
tuoso degli uomini, se lo conos-
ceste come me gli rendereste più
giustizia; mi credereste capace d'
amare un uomo come lo dipin-
gete? No sorella replicò, so che
amate la virtù, ho sempre oser-
vato in voi molto spirito e giudi-
zio; ma l' amore è cieco, ed uno
spesso si lascia sedurre, se 'l vostro
amante è degno della mia stima
perchè mi nascondete 'l suo nome,
e la sua qualità? Ne farò un amico
e vi do la mia parola d' onore che
se esiggete da me 'l segreto, questo
farà inviolabile, di più procurerò
d' esservi utile, tenero fratello, so-
ggiunsi: la persona che ha saputo
cattivare 'l mio cuore è degna della
vostra stima, ma non è ricca senza
dubbio questa ragione è sufficiente
accio.

accioè la disprezziate? M' insultate sorella! Stimo la virtù ovunque ella si trovi; v' è oltre di ciò soggiunsi un'altra ragione capace di farvi odiare l' mio amante ch' è quello che vi ferì tempo fa, m' avete promesso l' segreto, tenete, leggete caro fratello così dicendo gli diedi le vostre lettere raccontandogli come v' avevo conosciuto; le prese e rimarcavo sul suo volto una specie di contento a misura che leggeva qualche vostra espressione: quando ebbe finito, mia sorella mi disse: se aveste un poco più confidato in me non avreste avuta tanta pena, ho gran desio di vedere l' vostro amante e d' assicurarlo della mia amicizia, è certamente degno del vostro amore, le sue

lettere sono ripiene di sentimenti, e se la natura non l' ha favorito dal canto della fortuna, l' ha ben ricompensato dal canto dello spirito: vi ho già detto che la maniera con cui aveva agito meco non dimostrava un assassino, io stesso lo ridussi a quell' estremità opponendomi al suo passaggio, ma ditemi usciva egli dal vostro appartamento quando l' incontrai? No mio fratello, risposi aveva solamente messo una lettera in un fito dove eravamo convenuti, e nel tempo stesso ne prese una mia come non potevamo vederci spesso avevo trovato 'l mezzo di dargli una chiave della casa, e con quella s' introduceva ogni notte nel cortile, ove al fito marcato prendeva le mie lettere e ci metteva le sue, ma doppo 'l fatale

le momento nel quale v' incontraste, fu obbligato di recapitare le sue lettere ad un suo amico che aveva cura di rimetterle a *Betty* mia cammeriera, ch' è nel segreto da un certo tempo senza conoscere il mio amante. Ah ! Mia cara sorella, esclamò : permettete che vi abbracci, sì,, voglio fare la vostra felicità 'l vostro amante sarà 'l mio amico, ed accordandomi la sua amicizia mi crederò ben felice ; si trovano con facilità nel Mondo certi compagni negli stravizj, certa gente che prende parte ai nostri piaceri, ma un vero amico è ben raro, e quando sene trova uno bisogna conservarselo accuratamente, poichè bisogna cercare molto tempo per trovarne un vero ; Indi mi domandò 'l vostro recapito, e credo
che

che vi scriverà domani, abbiate
cura, caro amico, di farmelo sape-
re, e rallegratevi colla vostra Emilia
d'un evento che sembra presagirci
qualche cosa di più felice; così
voglia il Cielo, adio diletto amico.

EKO occultiò la liberazione
sotto le vesti della ferocia in que-
sto giorno: Giunse in insorgenza
una tempesta che l'indignava delle
novità battenti, e nel primo moto
uccise due mila uomini in dieci
giorni che in qualche tempo
aveva la morte del suo popolo
lontanamente. Come non
Rinascò il mondo? Il popolo
si levò in preda alle furie, e
per la strada! Portando sulle
spalle gli umiliati, i morti, i feriti,
muovendo a dirsi il popolo perfetto

G LETTERA

(62)

LETTERA
Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 4 Feb. 1781.

ERÒ occupato a rispondere alla vostra cara lettera in data 15 : Gennaio, mi lamentavo amaramente della lunghezza della vostra partenza, e nel tempo stesso ricevo un'altra vostra in data 25 : detto che mi trasporta di gioia informandomi dell' evento al quale non potevo aspettarmi. Come ! Rivedrò la mia adorabile Emilia, e la rivedrò in presenza del suo amabile fratello ! Potremo alla sua presenza esprimere i nostri sentimenti, e questo fratello benefico

LETTERA

6

del

del quale sono quasi stato l' omici
da ha tanta grandezza d' animo per
aecdarmi la sua amicizia ! Cielo
impenetrabile ! Quanto sono incomprendibili i decreti coi quali
fai muovere l' Universo, e quanto
gli uomini si smarriscono quando
vogliono penetrarne le cause. Se
qualcuno m' avesse detto pochi
giorni sono che diverrei frà poco
intimo Amico di Milord B—— l'
avrei preso per un pazzo, ed ognuna
delle ragioni che sembrava in
qualche maniera, d' allontanarlo di
più, fa ciò che le sollecitazioni le
più pressanti non farchbero state
sufficienti d' operare in lui. Vede-
te, Emilia mia, quanto eravate in-
giusta d' accusare la provìdenza per-
chè prima di farci pervenire allede-
lizie ci faceva passare in sentieri co-
perti di spine, e di siepi, ciò è affinchè

ne sentiamo meglio 'l piacere; benediciamo dunque insieme l' essere supremo che sembra in oggi, per questi segni di bontà, annunziarci si grandi beneficj all' avvenire.

Moro di voglia d' abbracciare questo tenero fratello e domandargli perdono della mia temerità.

Non sono forse l' più felice degli uomini poichè ho nel fratello della mia prediletta un confidente sincero, un amico zelante? Giusto Cielo! ricevi i miei più umili ringraziamenti, e rendimi degno d' un mortale sì generoso; E voi ammirabile Emilia, come posso mai riconoscere tutto ciò che fate per me? La vostra tenerezza sempre attenta a prevenire le mie brame mi da sempre nuove prove del vostro amore, ne sento tutto il prezzo, e mi rendete sempre più incapace di

com-

compensare i voſtri benefizj : bisognerebbe che fossi l' più ingratto di tutti gli uomini ſe non vi amassi con tutte le facoltà dell' anima mia, ſi bisognerebbe eſſere un moſtro per non amare la mia tenera Emilia ; come ſi vede uu Fiume ingrossarſi a misura che ſi allontana dalla ſua forgente, e perdersi in ſeguito nel vasto Oceano ove è con- fuo con lui, così l' mio amore che col tempo non fa che accrescerſi, è giunto adesso ad un tal punto che m' è impossibile di vivere ſenza di voi, ora che la mia eſtenza è meſcolata colla voſtra, che n' è af- folutamente dipendente, e che nel momento in cui ſi dirà Emilia non eſte più, ſi potrà dire la ſteſſa coſa del ſuo fedele amante. Quando dunque l' Cielo ci per-

metterà d' essere uniti? Può egli
 forse coronare un amore più
 puro?
 Qualche volta pieno delle mie
 idee chimeriche m' immagino d'
 essere al colmo de' miei voti, ed
 essere unito per i sacri legami alla
 mia adorabile Emilia, cara sposa,
 le diego, non dobbiamo forse rin-
 graziare l' Onnipotente per averci
 fatto provare queste piccole aver-
 sità, poichè possiamo per questo
 mezzo istruire i nostri discendenti
 ad essere compassionevoli gene-
 rosi, sinceri, pazienti; nessuno si
 compiace tanto a sollevare i miseri
 quanto quello che ha l' esperienza
 delle disgrazie; nessuno ama tanto
 la generosità quanto colui ch' è
 stato spinto dalla necessità di privarsi
 dei propri commodi; v' è qual-
 cuno

e uno più in istato d' insegnare la
sincerità, la pazienza che due fede-
li amanti, che nulla ha potuto dis-
gustare? Qualche volta giungo
fino a rappresentarmi i teneri frutti
de' nostri amori, mi pare di vedere
la mia Emilia occupata a vestirli,
a porger loro anche 'l latte del suo
seno materno, mi pare di vederla
attenta ad insegnar loro le parole
le più care, e credo d' intendere
queste dilette parole *pa-pà, ma-mà,*
le premurose attenzioni d' una spo-
sa adorabile m' inteneriscono, indi
rivolto all' amabile bambino l' ab-
braccio con trasporti di gioia, faccia
'l Cielo; gli dico, che tu rassom-
igli un giorno alla tua virtuosa
madre, indi traccio l' piano della
sua educazione, mia cara Emilia,
vidico, alleviamo noi stessi i pegni
preziosi del nostro amore: la felici-
ità

cità o la disgrazia di questi cari fanciulli dipende dalla loro educazione ; si trovano nel Mondo Molti dotti, molta gente ripiena di Greco, di Latino, grandi Matematici, eccellenti Istorici, ma si trovano poche persone che hanno studiato 'l cuore umano, e conseguentemente poche persone capaci di formarlo ; la loro felicità non consiste nell' insegnar loro d'un tuono pedantesco che la terra si muove, che 'l Sole è immobile, o viceversa : cosa importa ad un ragazzo di sapere che la Senna prende la sua sorgente in Borgogna, il Fiume Sn. Lorenzo nel settentrione del Canada, non è bene interessante che sappia, nell' infanzia o pubertà, ch' Enea figlio d' Anchise doppo aver sedotto a Cartagine la troppo compiacente Didone, l' abbandonò come

come un traditore, e venne come un vile rapitore a svezzere *Lavinia* dalle braccia di *Turno* suo amante pronto a sposarla: non è necessario di mettere sotto i loro occhi i fatti d' arme d' *Alessandro*, le battaglie di *Carlo 12*; le conquiste de' *Romani*, le vittorie di *Luigi l' grande*, la guerra che fa attualmente l' Inghilterra con quattro nazioni nelle quattro parti del Mondo: no, tutte queste cose ben lungi di renderli migliori, non servirebbero ch' a gonfiare il loro orgoglio, e conseguentemente a renderli infelici; non dico, cara amica, che bisogna lasciarli nell' ignoranza, ma prima di far loro sapere queste cose, bisogna insegnar loro a conoscere loro stessi, dar loro un' idea dell' essere supremo, e convincerli che se sono superiori agli altri

altri uomini non è che per una grazia speciale del Padrone del Mondo, che sono della medesima natura di questi poveri piccoli miserabili che vedono giornalmente occupati agl' impieghi i più vili: bisogna insegnar loro le buone creanze, ed a sapere distinguere'l bene dal male, e seguire in tutto la testimonianza della loro coscienza. V' è una maniera facile e commoda d' istruire la gioventù che è sempre stata ignorata dai rustici pedanti. Un precettore illuminato, un tenero Padre istruito, trova ad ogni istante i mezzi d' inculcare, nello spirito del suo allievo i sentimenti d' onore, di probità, di virtù, d' amor filiale; la gioventù è naturalmente curiosa ed ama di sentire raccontare, presta l' orecchio attento a tutto ciò che le pare.

pare nuovo e non avendo in quell'
 età la memoria ingombrata dalle
 idee ritiene facilmente ciò che
 ascolta o vede ; come 'l mio fine
 farebbe d' ispirare buoni sentimenti
 al figlio d' Emilia, prenderei un
 cammino frequentato da pochi, e
 raccontandogli l' Istoria sceglierrei
 i passaggi più degni d' osservazione,
 per esempio gli farei considerare
 che quando *Enea* trasportava 'l suo
 vecchio Padre *Anchise* sulle spalle
 per salvarlo dalle fiamme di *Troia*,
 è la più bella azione ch' abbia fatto
 in vita sua. Quando leggeremmo,
 col mio allievo, qualche passaggio
 delle imprese d' *Aleffandro* gli direi
 ch' effettivamente era un gran
 guerriero, bravo, e formidabile,
 ma gli mostrerei 'l cattivo uso che
 fece di tutte queste qualità : è buo-
 no di sapere l' arte della guerra,
gli

gli direi, ma bisogna riservare quest' arte funesta per difendersi quando uno è assalito, o per conservare i giusti diritti, la bravura mal impiegata ben lungi d'essere una virtù è un vizio: si stima una persona ch' espone la sua vita per difendere l' suo onore, la sua Patria, l' suo Re, ma un uomo che va a caso pensato ad assalire i suoi pacifici vicini per dar prova del suo coraggio, è stato sempre riguardato dalle persone sensate come un mostro indegno della società. — L' Istoria mi fornirebbe ancora degli esempi per provare al mio figlio che non sono nè le ricchezze, nè gli onori i mezzi capaci di fare la felicità dell'uomo, ma ch' è la testimonianza d'una retta coscienza; gli direi, una tale Istoria è scritta in Latino, l'altra in Francese,

ceſe, ſoggiungendo, che la traduzione che gli moſtro è come il roverſcio d'un ricamo, e che non può vedere 'l dritto che nell' originale; allora la curioſità naturale gl' iſpirerebbe 'l deſio d' imparare le lingue, mi pare d' intendere queſto caro figlio eſclamare Ah ! Padre mio, quando mi farete vedere 'l dritto di queſto ricamo? Inſegnate-mi dunque qualcuna di dette lingue acciò poſſa eſaminarlo, allora gli darei alcuni principj, ma mi guarderei bene di ftancarlo, le iſtruzioni farebbero ſempre corte, e facili; lo condurrei di quando in quando da qualche mio amico ove converſeremmo nella lingua ch' impara 'l giovanetto, ciò ecciterebbe la ſua curioſità e lo terrebbe in eſercizio; eſſendo alla paſſeggiata mi vedrebbe affiſſere uno ſfortunato,

e compiangere la sua trista sorte,
 ed egli farebbe lo stesso : niente
 influisce più dell' esempio sopra lo
 spirito umano ; se fossimo al giuo-
 co, per divertirci, mi vedrebbe ob-
 servare la più grand' esattezza, e
 detestare la menoma soverchieria,
 ed egli seguirebbe 'l mio esempio.
 A tavola gli farei delle questioni, o
 forse me ne farebbe egli stesso, do-
 mandandomi, per esempio, donde
 viene 'l vino che beve, allora senza
 la noiosa pedanteria gli direi che
 viene da *Borgogna*, e che in detto
 paese prende la sua forgente 'l Fi-
 ume che passa per *Parigi* di dove
 varà *Rouen*, e poi si getta nel Mare
 di *Havre-de-grace* ; vorrebbe in-
 seguito sapere cosa è 'l Mare, allora
 prendendo un Mappamondo gli
 farei vedere la forma della terra,
 qual luogo occupiamo sù questo
Globo,

Globo, facendogli nel tempo stesso osservare l' sito degli altri differenti popoli dell' Universo : gli spiegherei cosa è il Mare rammentandogli ciò ch' avrebbe veduto nell' Iстория: gli farei vedere i differenti luoghi ove passò la flotta d' *Enea* dove si fermò : i bei paesi che furono saccheggiati da *Aleffandro* nominato l' grande, e molte altre cose ch' è bene di sapere, ma che non sono l' fondamento della felicità. Giunto l' tempo di viaggiare vorrei io stesso essere l' fedele compagno de' suoi viaggj, e simile a *Mentore* avvertirei l' mio *Telemaco* dei pericoli che corre senza mai far uso dell' autorità Paterna che quando è necessaria. Scusatemi, cara Emilia, se mi sono diffuso troppo sù questa educazione ; la materia mi piace, e benchè non fiano che

sogni, la speranza di vederli un giorno realizzati mi fa la più viva sensazione, senza questa speranza la mia esistenza mi sarebbe odiosa. Ma m' accorgo che 'l Aurora apre digiá lo steccato ai veloci cavalli di *Febo*. Quando sono con voi, mia cara amica, il tempo sen vola colla più gran rapidità. Amatemi sempre col medesimo ardore; possa *Eolo* accordarvi 'l più pronto e sicuro de' suoi venti per condurvi nelle mie braccia.

P. S. Non ho ancora ricevuto la lettera del vostro fratello, ma l' aspetto frà poco.

LETTERA

(77)

LETTERA

Di MILORD D—— a GUSTAVO.

Londra, 28 Gennaio, 1781.

AMICO CARISMO.

IL carteggio ch' avete avuto, da
lungo tempo, con mia sorella
avrebbe forse offeso qualche signore
che non conosce la vostra probità;
ma un Inglese, come me, si fa un
preggio di rispettare la virtù per
tutto; Giudice ragionevole del
vero merito, non pongo la mia
stima nell' alta nascita, nè nella
Fortuna, ma in quello che n' è deg-
no; sapendo le vostre ottime
qualità e leggendo le vostre lettere,

H 3

amico,

amico, chi potrebbe impedirsi d' ammirarvi ? La nobiltà, la grandezza d' animo, con molte virtù ci sono dipinte coi colori i più vivi, e la mia sorella sarebbe stata ben insensibile se non avesse reso omaggio al vostro merito; siete capace di fare la felicità di quei che vi conoscono, e riguarderò come l' momento l' più fortunato della mia vita quello nel quale avrete la compiacenza d' accordarmi la vostra amicizia. Non temete punto circa l' affare che l' azzardo suscitò frà noi, sapendone adesso la causa non ha servito che a darmi prove del vostro coraggio, e della vostra discrezione ; mi dispiace d' essere stato la cagione della vostra lontanza, farò tutti i miei sforzi per unirvi alla mia sorella, e non desisterò dalle mie sollecitazioni che quando al titolo d' amico

potrò

potrò aggiungere anche quello d' i
 cognato; non avremo molta pena,
 credo io, ad indurre la nostra Madre
 del nostro partito, com' ella ci ama
 svisceratamente cederà con facilità
 alle nostre ragioni: ma non è lo
 stesso dal canto del nostro Padre
 che fiero della sua nobilità, riguar-
 da d' un occhio dispreggevole quei
 che, come lui, non sono nel caso
 di mostrare un illustre genealogia:
 non dispero di guadambiarlo, colle
 arme tanto potenti come quelle
 che mi fornite non v' è nulla d'
 impossibile, si può risponderere di
 fradicare i pregiudizi i più invete-
 rati. Intanto ch' io abbia 'l pia-
 cere d' abbracciарvi permettetemi
 di ripetermi, col più sincero af-
 fetto, vostro fedele Amico D—.

LETTERA

LETTERA

Di GUSTAVO a Milord D—.

Parigi, 15 Feb. 1781.

MILORD,

IL titolo solo di fratello d'Emilia era più che sufficiente per pretendere l'amicizia del suo amnate: tutto ciò che appartiene a questa adorabile persona mi sarà sempre d'un prezzo inestimabile; oltre che la vostra amicizia m'è molto vantaggiosa bisognerebbe essere 'l più ingratto di tutti gli uomini per non accordarvi la mia. Se le mie lettere e le mie qualità Milord, sono state sufficienti per farmi acquistare la vostra stima, la vostra lettera ha
dritto

dritto di guadambiarvi la stima dell' Universo, in due parole ci scoprite le qualità le più rare ; la vostra generosità si stende fino a lodarmi d' un affare che potè costarvi la vita, e voi vene ricordate come d' una prova del mio coraggio : disfatto di tutti i pregiudizi accordate la vostra amicizia ad uno sfortunato forastiere, e giungete fino a desiderare d' essere unito, per i legami della consanguinità, ad un uomo inferiore a voi, riguardo ai beni ed alla nascita. Tanta grandezza d' animo non può mancare di cattivarvi i cuori suscettibili di sentimento, e meriterei 'l disprezzo di tutti gli uomini se non avessi per voi tutta la stima immaginabile : tutto m' impegna ad amarvi 'l passato, 'l presente, e l' avvenire : ma quando ancora non vi avessi le più grandi

grandi obligazioni, il vostro solo
merito è più che sufficiente per sog-
giogare ogni uomo che pensa, ed
io mi rammenterò sempre con tra-
porto di gioia del prezioso momen-
to nel quale ho l'piacere di dirmi
Milord,
Vostro Aff^{mo} amico,

GUSTAVO.

LETTERA

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 24 Feb. 1781.

Lamio fratello è incantato vedendo l' ultima lettera che mi avete scritto. Cara sorella, mi dice, abbracciandomi voi possedete un tesoro, il vostro amante conosce troppo bene il cuore umano, ed è impossibile che non si faccia amare. Ah! Mio Padre, mio Padre! Sareste voi inesorabile, e non vi lasciereste toccare da tante belle qualità? Il germano vuole lui stesso far parte di tutto alla mia Madre per trovare con lei i mezzi di pervenire al nostro fine; mi ha mostrato

mostrato la lettera che vi ha scritto e che adesso suppongo che abbiate ricevuto: ha gran desio di vedervi; m' intenerite 'l cuore, mio caro amico, quando mi parlate delle vostre piacevoli idee: mi sento penetrata e commossa, mi pare effettivamente d' essere Madre: quanti desiderj eccita in me la vostra maniera di pensare sull' educazione, questa piace tanto al mio fratello che me ne parla spesso; tutti i nostri giovani *Lords*, dice egli, farebbero onesti, sinceri, buoni cittadini, fedeli amici, se fossero allevati in questa maniera, in vece che alcuni sono in preda al giuoco ed agli stravizj: i loro parenti poco delicati sull' educazione de' loro fanciulli la trascurano molto raccomandandola bene spesso al meno degno e non al
più

più meritevole! Ed allorchè i loro figli hanno perduto circa a sett' anni facendo quel che vogliono si mettono in viaggio per visitare le differenti corti d' Europa, e doppo aver costato somme immense ai loro parenti riportano in Inghilterra la conoscenza di qualche attrice, e quella del Chiarotto e del Borgogna. Preparano con premura i nostri baulli, partiremo doppo domani, sono come pazza, non m' hanno mai veduta sì allegra: il mio Padre mi rimprovera perchè mostro tanto piacere a lasciarlo, l' mio fratello è contentissimo e parliamo spesso di voi; v' è una cosa che mi dispiace cioè che resteremo circa 10: Giorni a Lilla in Fiandra, mia Madre vi conosce diverse persone

e vuole arrestarvisi: potrete indrizzare le vostre lettere a Mr. B—— Negoziante; Il mio fratello teme che veniate a Lilla, guardatevi bene di fare questo viaggio perchè in una città come quella tutto si fa facilmente, el mio Padre sarebbe presto informato de' nostri amori, mi spiace infinitamente di darvi un tal' avviso, ma conviene farlo pel nostro meglio, addio, caro amico, conservatevi, soffrite in pace il lungo tempo che resteremo senza vederci, vi raccomando ciò che non potrò fare io stessa, e come è possibile ch'io possa vivere in pace lungi dal mio bene? Pensate intanto alla vostra fedele Emilia come io penso sempre al mio diletto Gustavo.

LETTERA

lettere le scritte bel depoule: dunque le
leggierette botti, numeri con più facili
lettura che non i di pi-
o i di ogni contegno, io di-

LETTERA
Di **MILORD D—** a **GUSTAVO**
C° A°.

GIUNGEMMO ieri a Lilla
doppo avere ben sofferto per
la malattia cagionataci dal Mare,
mia sorella non è stata punto inco-
modata forse perchè'l suo cuore
era a Parigi con voi, e non feco sul
Packet-boat. Penso che per deter-
minare più facilmente mio Padre,
com' egli è orgoglioso de' suoi tito-
li, farà bene che compriate una
compagnia: non vi stimo meno
adesso, sapete sopra ciò la mia ma-
niera di pensare, ma bisogna pren-

RISPOSTA

I 2

dere

dere la gente pel debole: questo espediente potrà unirvi con più facilità alla vostra amante, non ho bisogno che del vostro consenso, io mi carico del resto: se mi dissimulate la menoma cosa, e se non mi scoprirete la ripugnanza che potreste avere a ciò che vi propongo non agireste da amico, poichè i veri amici devono parlarsi sinceramente; Avrò sempre gran cura di trattarvi colla delicatezza che meritate, ma se per avventura m'arrivasse di mancarvi, vi prego, e v'ordino di farmene consapevole, fiate persuaso che in ricompensa vi parlerò sempre con altrettanta sincerità come ora mi dico vostro fedele amico D—.

RISPOSTA.

RISPOSTA

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 12 Marzo, 1781.

EMILIA! Anima mia! Avrò
dunque ben presto la gioia di
rivedervi, d'abbracciarvi, di ridir-
vi le stesse parole che già avete in-
tefso tante volte, ma siccome l'
amore si compiace di ricominciare
non posso cessare di ripetere vi
amo! V'adoro, e desidero che le
nostre anime riunite si trovino nell'
Estasi del piacere. Vedrò un amico
che mi colma di benefici! Un ami-
co pel quale ho concepita la sti-
ma la più grande, un amico che
merita l'ammirazione dell'Uni-
verso! **I 3 qto i nu verfo.**

verso. O ! Anima mia, sarai tu capace di contenere una si gran felicità ? Dolce momento perchè tardare sì lungo tempo ? Venite mia cara Emilia, venite nelle braccia del più fedele amante : perchè non poss 'io volare a Lilla per gettarmi ai piedi della mia Emilia, e ringraziarla de' suoi benefici. Legge severa ! la mia diletta s'avanza verso me, ed io non posso andare ad incontrarla ! Spettatore immobile bisogna che attenda pazientemente l' suo arrivo ; perchè non informare la vostra Madre de' nostri amori, poichè credete che farà favorevole a nostri voti ? Sarei adesso con voi, i nostri sguardi, le nostre parole, le nostre azioni esprimerebbero ciò che sentiamo l' uno pell' altro, un gesto, un' occhiata, un sospiro sono qualche volta

volta la sorgente della felicità :
 quanti momenti perduti ! Quan-
 te dolcezze tolte all' amore !
Voi m'amate, e fiete in Francia
senza vedermi ! Mi amate, e restate
in una Provincia prescrivendomi
 (voi el vostro fratello che si dice
 mio amico) di restare a Parigi ! Ah !
 questo amore non è molto violento,
 m'amate, e soffrite ch' io meni una
 vita Languente mentre voi vi di-
 vertite ! Ma perdonate, mia tenera
 amica, ai rimproveri d' un amante
 sconsolato : come posso lamentar-
 mi di quella ch' è la stessa dolcezza,
 voi ch' avete tanto sacrificato per
 un infelice, che ha ancora la teme-
 rità d' accusarvi, e di biasimare 'l
 vostro fratello, sì compiacente,
 che fa tanto per rendermi felice.
 Scusate i trasporti d' un amante che
 vi adora, e ch' è pronto a purgare

'l suo delitto con i tormenti i più rigorosi. Ahimè ! V' è un tormento più terribile che i rimproveri della coscienza ? Sento già che questa coscienza irritata s' eleva contro la mia ingiustizia, e mi tacchia d' ingratitudine ; chi potrebbe credere che l' amore l' più ardente fosse capace di fare degl' ingrati ? Cara Emilia vedete a qual punto mi smarrisco, tutte le mie passioni sono in moto (l' impazienza, l' desio, l' timore, la speranza, l' piaceré) eccitate dall' amore l' più violento s' impadroniscono di tutte le facoltà dell' anima mia, e non mi lasciano l' potere di ragionare. Venite, mia diletta, a calmare questo terribile conflitto, venite a portarmi la tranquillità di cui ho tanto bisogno.

Oh !

volta

Oh! Quanto sono vezzose le vostre lettere, adorabile amica, sia che prendiate lo stile burlesco, sia che parliate di cose serie ci si vede sempre una semplicità, una candidezza che viene dalla natura, ed un' amabile franchezza che incanta, e che poche persone possiedono come voi.

Andai ieri all' opera, rappresentavano l' *Euridice* si analoga alla nostra situazione presente: fui intenerito fino alle lagrime vedendo quella scena penetrante nella quale il tenero sposo *Orfeo*, costretto dall' ordine degli Dei di non riguardare la sua cara *Euridice* finchè egli sia sortito dall' Inferno sotto pena di cagionarle la morte, egli fa sforzi incredibili per vincere la sua passione. In vano *Euridice* co' suoi

suoi dolci accenti procura d' attirarsi
 i di lui sguardi, egli resiste, ma oh !
 quanto gli costa questa resistenza :
 si scuopre l' dolore 'l più vivo nel
 suo andamento, ne' suoi gesti, tutto
 è dipinto sul suo volto, ed ognuno
 prende parte alla sua pena : in fine
 i rimproveri della sua cara sposa
 gli trafiggono l' anima, e gli fanno
 dimenticare l' ordine crudele ch' ave-
 va ricevuto nell' Inferno, non può
 soffrire ch' ella lo sospetti d' infedel-
 tà, e rivoltandosi la vede spirare !
 Quanto tutto ciò fu bene espresso !
 Io sono nel medesimo caso di ques-
 to miserabile *Orfeo*, *Emilia* è sul
 ' continente, ed io ho l' ordine cru-
 dele di non vederla, di non andarle
 incontro : temo l' esempio di que-
 sto infelice, e mi guardo acciochè
 un imprudente amore non perda
 'o2 mihinad oasv al . enomis per
 iou

per sempre l' oggetto della mia fiamma : forse che gli Dei non mi farebbero sì propizj, e non mi renderebbero la mia Emilia, poichè mossi dal dolore d'*Orfeo* fecero rivivere la sua *Euridice*. Soffriamo giacchè una dura necessità ci costringe, e fatichiamo l' implacabile Fortuna, colla sola pazienza si trionfa di tutto addio mia tenera amica.

LETTERA

Di Gustavo a Milord D—

Parigi, 15 Marzo, 1781.

C° A°

DUBITO che vi sarete ben annoiato a Lilla, un forastiere ch' ama una piacevole compagnia nella quale possa egualmente istruirsi, e divertirsi non la trova facilmente in detta città, che conosco perfettamente, il più gran numero della gente non ama la conversazione, perciò ha introdotto nelle assemblee il giuoco di carte nel quale i più imbecilli spesso riescono meglio degli altri; nondimeno se restate qualche tempo costì vi consiglierei

A RATTI

siglierei di fare conoscenza con Mr. M—— e Mr. R—— che hanno veramente del merito; ma venite in una città ove potrete, come a Londra, contentare 'l vostro gusto. La franchezza colla quale vi dico che la vostra opinione, circa la compra d' una compagnia, è delle più sensate deve convincervi che vi credo veramente mio amico, e che mi prevalgo senza riserva poichè non è che pel vostro soccorso che posso pervenirvi, e che non temo d' esservi debitore. Il vostro procedere m' incatena, *Milord* e bisognerebbe ch' io fossi un mostro se non vi amassi di tutto 'l mio cuore.

K

LETTERA

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Lilla in Fiandra, 25 Marzo, 1781.

HO ricevuto la vostra lettera, caro Gustavo, oh! Quanto m' ha fatto ridere. Come! La vostra Emilia è capace di farvi perdere la ragione? L'accusate di crudeltà, le domandate perdonò, vi rimproverate in seguito la vostra ingratitudine: avete bel dire, caro Amico, so troppo bene quanto mi amate per non fare attenzione al vostro piccolo delirio, ed il dispiacere ch' avete d' un' offesa immaginaria sarebbe più che sufficiente per farmela dimenticare quando

LETTERA

X

ancora

ancora fosse reale. Calmate, calmate i vostri trasporti violenti, sarò ben presto nelle vostre braccia, frà pochi giorni lascieremo Lilla, e benche, in certo modo, la compariate all'Inferno, v'assicuro che ci resterei qualche tempo volontieri se potessi goderci la vostra presenza. La compagnia di Mll^e de F—— è molto piacevole, vi stima molto, prendevo piacere a farle delle questioni, ed ero incantata nel sentire le vostre lodi, benchè, a dirvi il vero, di tanto in tanto sentivo qualch'emozione, la bontà di Mll^e de F—— mi dava qualche quietudine. Andammo ieri all'assemblea da M^r de V—— era molto numerosa, M^r de la P——, quando seppe che andavamo a Parigi, mi raccomandò molto M^r Gustavo non sapendo quel che pas-

sa frà noi, troyai molti amici vostrî,
 e molti stranieri che vi conoscono.
 Domani prangeremo da Mad^{me}
 B—— non mi accusate più perchè
 mi diverto mentre voi languite;
 poichè non vi perdonerò il più;
 Pensate che bramo quanto voi d'
 essere a Parigi, ve bisogna che mi
 sforzi per non testimoniarne il
 rammarico che mi cagiona l'af-
 settâ: vi abbraccio con tutto il
 mio cuore, e sono con tutta la te-
 nerezza possibile vostra fedele ar-
 mante.

P. S. A Parigi halloggiemo à l'
 'll Hotel d' Angleterre; sul dubbio
 che possa nascere qualche ritardo
 alla nostra partenza, rispondete-
 mi a Lilla di dove mi farà invia-
 ta appresso in mia assenza.

LETTERA

K 5

(101)

confidate che è innocente e con
lettera

Di Gustavo ad Emilia, a Lilla.

Parigi, 8 Aprile, 1781.

IN fine s' avvicina questo tempo
felice nel quale faremo uniti;
Rileggo la vostra cara lettera, mia
tendera amica, e veggio che frà poco
lascierete Lilla; Giusto Cielo! Non
so ove io sono. Emilia, mia cara
Emila! che posso dirvi per mar-
carvi la mia riconoscenza? Mi op-
primete sotto 'l peso de' vostri be-
nefizj: ogni giorno, ogni momento
v' ho una nuova obligazione: per-
donate facilmente, ma perdonate
nobilmente! Volete persuadere al-

K 3

col-

colpevole ch' è innocente, e con ciò risparmiargli l' rimorso del suo delitto. Generosa ragazza ! Ove si può trovare tanta grandezza d'animo ? Rallegriamoci adunque mentre andiamo a gettare i fondamenti del nostro Imeneo : adesso non vedo più che cammini coperti di rose, ed il vostro fratello ha ayuto la bontà di toglierne tutte le spine. — La posta parte, bisogna ch' io termini la lettera addio, mille belle cose al vostro caro fratello, se restate scrivetemelo. Io ove io sono. Emissi ! che ballo dirai per me. — Sarei li misa ricordatevi. Mi obbligherò tutto il bello de' novii perché sieno: oggi giorno, ingi momento d'esso: non nuova offigazione: però, dunque facciamete, ma bestiame! — Alette bellissime si cop-

SOLILOQUIO

SOLILOQUIO

Di GUSTAVO.

Parigi, 16 Aprile, 1781.

IN vano percorro tutte le locande ed Alberghi di Parigi, in vano più volte per giorno vado à l' *Hotel d' Angleterre*, in vano frequento gli spettacoli, e le passeggiate pubbliche per procurare di vedere la mia cara Emilia, in vano m' informo da tutti i postiglioni, da *St. Denis* fino a *Parigi*, se hanno condotto la famiglia di *Milady B.* mi rispondono sempre con negazioni opprimenti. Gran Dio ! Ch' è divenuta la mia amante ? Si è ella forse arrestata nel viaggio in qual-

qualche piacevole città? Sarebbe forse accaduto qualcosa alla loro carrozza? L' avrebbero forse ritenuta a *Lilla*? Ma la mia Emilia mel' avrebbe fatto sapere immediatamente, sà troppo bene la mia inquietudine sul suo ritardo: più medito sulla causa di questo accidente inaspettato, e più mi pàre oscura; mi vengono qualche volta de' dubbj, de' sospetti che la mia immaginazione sregolata mi suggerisce vi sono degli uomini furbi, ho troppa esperienza della loro falsità; il fratello d' Emilia m' avrebbe forse ingannato? E sotto l' apparenza della più grande amicizia potrebbe essere 'l mio più crudele nemico? I grandi non perdonano si facilmente, e la facilità colla quale questo mi ha accordato la sua amicizia conferma abbastanza

i miei sospetti. Ohime ! forse d' accordo col suo Padre inumano hai condotto la mia cara amica in Francia per rinchiuderla in un convento : là sua Madre era istruita di tutto, perciò m' hanno impedito d' andare a *Lilla*, ed ora la mia adorabile amante è in un chiosco amando sempre l' infelice ch' e la causa del suo ritiro forzato. Barbaro ! Trema, temi la collera d' un amante vendicatore dell' innocenza oppressa, se dell' amicizia violata. In qualunque luogo ti ritiri verrò io stesso ad immergerti la spada nel seno, i luoghi i più nascosti non potranno metterti al riparo della mia vendetta. Riflettendo poi sulla bassezza d' un simile procedere non posso persuadermi ch' un gentiluomo sia capace d' agire così. Rileggò le lettere del fratello

no

della

della mia amante, e la sincerità che regna in tutte mi fa subitamente ripentire de miei sospetti: ho anche vergogna d'averli potuti concepire; no, dico, il fratello d'Emilia è troppo sincero per avermi ingannato d' un'ama niera così indegna: oltre di ciò chi l' obbligava a scrivermi, chi l' impegnava a dirsi mio amico? Perchè non si farebbe contentato di promettere alla sua sorella di guardare il segreto? Emilia fidandosi a lui farebbe egualmente venuta in Francia, ed egli avrebbe potuto eseguire il suo progetto; Questo fratello che accuso del delitto il più orribile mi ama sempre, ed io spingendo la mia ingratitudine all'estremo manco al più fedele amico doppo aver mancato alla più tenera amante—Ma che devo pensare?

Elleb

Non

Non intendo parlare dell' amato mio bene ! La notte s' avvicina ed io non ricevo alcuna lettera : in vano metto 'l mio spirito alla tortura, nulla comprendo sù questo mistero : la mia volontà fluttante è come un vascello agitato dalla tempesta che senza timone è incapace di prendere alcun partito ; vi sono de' momenti ne' quali penso d' andare a *Lilla* ed informarmi per tutto se fanno ov' e la mia cara Emilia, ma appena presa questa risoluzione 'l timore di non incontrarla mi ritiene qui. Che andrò a fare dico frà me se ella fosse indetta città m' avrebbe scritto : se qualche accidente improvviso avesse messo qualche lungo ostacolo al loro viaggio, Emilia el suo tenero fratello m' avrebbero già informato ; No adesso ella non è più a

Lilla,

Lilla, forse in questo momento
giunge in Parigi: chi l'impedisce
dunque di darmi delle sue nuove? Ecco l'arcano che m'è impossibile
di penetrare: che farò dunque in
questa estremità? Scrivereò a Mill^e
~~de F~~ per procurare di scopri-
re ov'è la mia cara Emilia.

LETTERA

biscuza d' invisiimi l'joro lezabi
LETTERA
 Di Gustavo M^o de F— a Lilla.
 Parigi, 17 Aprile, 1781.

MADAMINA,

L'INTERESSE che VS. ha
 avuto la bontà di prender fin
 ad ora a ciò che mi riguarda m'
 incoraggisce in oggi a domandarle un
 nuovo favore—Un mio amico m'
 ha fatto sapere che *Milady B*—
 colla sua famiglia sono adesso in
Parigi, ma ignoro ancora la loro
 dimora doppo aver fatto tutte le
 diligenze possibili. Come so che
 VS. è molto amica di detta fami-
 glia suppongo ch' ella sappia la loro
 residenza; se volesse aver la com-

L piacenza

piacenza d' inviarmi 'l loro recapito (à l' *Hôtel de Bourgogne* a mio nome) mi obbligherebbe infinitamente : potrà essere persuasa della più viva riconoscenza dalla parte d' una persona ch' è col più profondo rispetto.

Interesse che VS. ha
per la sua salute —
SOLIL-
GUSTAVO.

S O L L E Q U I D E
Di G U S T A V O.
Parigi, 24 Aprile, 1781.

COME ! tutti si ostinano a tormentarmi con un profondo silenzio ? Sono sette giorni che ho scritto a Mlle de F—— e non ricevo alcuna risposta ? Emila ! La crudele Emilia non mi dà neppure le sue nuove ! Non posso vederla in alcun luogo, non posso interderne parlare, cosa dunque significa tutto ciò ? La mia amante mi avrebbe forse abbandonato ? Ohimè ! Vedendo forse qualche zerbino Francese avrà dimenticato tutti i suoi buoni sentimenti, e si

Sarà unita all' opinione commune
 ch' è di rispettare ed amare sola-
 mente le ricchezze ; il suo fratello
 avrà fatti i suoi sforzi per persua-
 derla : ella mi disprezza in oggi, e
 si ride del mio dolore, ecco pene-
 trato l' arcano, ecco ciò che l' im-
 pedisce di scrivermi ; ma come !
 Quell' Emilia sì amiable, sì tenera,
 che mi ha dato tante prove del suo
 amore, e del suo disinteresse avreb-
 be cangiato di sentimento ? Quell'
 Emilia che avea tanta stima per
 me potrebbe in oggi disprezzarmi ?
 Quell' Emilia che stimava tanto la
 virtù, e che detestava tanto l' in-
 gratitudine farebbe in oggi capace
 di commettere un sì gran tradi-
 mento ? No, non posso persuade-
 rmelo : la mia Emilia m' è sempre
 fedele ; se frà qualche giorno non
 ricevo

ricevo una sua lettera andrò io stesso a *Lilla* per chiarirmi di questo tenebroso arcano, e non ritornerò se non colla mia cara *Emilia*.

TREMATE! Tremate *Città*
 vo: biebzisterai ag. iugno
 hece una lecces d. ottobre, oggi
 desto, otei fijissi che kiuva un
 cotte una iugno di iugno. Voi
 si volte no gis compicciato dnechi
 ouipiles lettei, e venti volte ja
 una mese nesciue per iugno di
 bebzistin i loro locoletti. Giu
 Dio! E ag salo chios di bebzisti
 Quel judeci castissime dovi goli
LETTERA
L 3
 tojeliui. I gojole u. obblighe e
 le isgliese che cojano in appon-
 quidax

oi órbias suas sua lettres supéri
ib immissi chissimmi
fi non L E T T E R A
-E-
soltengio le non collis suis certa

D' EMILIA a GUSTAVO:

Lilla in Fiandra, 28 Aprile, 1781.

TRÉMATE ! Fremete Gustavo : preparatevi ad intendere una scena d' orrore, ogni parola, ogni sillaba che scrivo mi costa una lagrima di sangue. Venti volte ho già cominciato questa orribile lettera, e venti volte la mia mano tremante ha ricusato di prestarmi 'l solito soccorso. Gran Dio ! Ed avrò cuore di pensarci ? Qual funesta catastrofe dovrò scrivere al mio amante ! Non posso risovlermi, 'l dolore m' opprime, e le lagrime che colano in abbondanza

danza da' miei occhi si mescolano
 coll' inchiostro di cui mi servo,
 ogni lettera mi svelle un sospiro, ed
 i miei singhiozzi fanno ribombare la
 cammera ove sono rinchiusa. Fran-
 cia ! Francia ! Quanto mi costa
 caro l' piacere di vederti, poichè 'l
 dolore che mi cagioni non finirà che
 éolla mia vita; non intenderò già-
 mmai pronunziare 'l tuo nome se
 non con rammarico. Funesta selva
 di *Montreuil* non posso nominarti
 senza fremere, tu sei la causa de-
 mali che soffro, è nel tuo sinistro
 lato che perdei la più tenera frà le
 Madri, el più generoso frà i fratelli.
 Dio ! Il dolore mi soffoca, i quai
 nomi ho pronunziato ! Madre ado-
 rabile che mi davate ad ogni istan-
 te nuovi segni della vostra tenerez-
 za, fratello pietoso ch' eravate 'l
 mio più fedele amico, voi non
 esistete

((116r))

esistete più ! Questi nomi sì cari
che pronunziavo con un piacere,
estremo, non sottrono più dalla mia
bocca che con un' amarezza ine-
sprimibile. Varj scelerati hanno
troncato 'l filo de' vostri giorni, e
mi separeranno forse per sempre da
ciò che ho di più caro nel Mondo.
Cielo infonorabile ! Perchè non mi
hai lasciata perire in quel giorno
fatale colle sventurate vittime della
tua collera ? Ma ohimè ! La mia
tazza non è ancor piena, e mi ser-
bavii a più crudeli tormenti ; bis-
ognava ch' avessi l' dolore di sopra-
vivere a' miei cari parenti per ve-
dermi rapita al mio amante, per in-
correre nella disgrazia di mio Padre,
per sentirmi rimproverare la morte
di mia Madre, e del mio fratello ;
per qual delitto gran Dio ! Avevo
meritato tanto rigore ? Riprenditi
stiffo questa-

questa vita che fino ad ora è stata sempre ordita di disgrazie, e che si prepara molto peggio per l'avvenire : o più tosto perchè mel'hai data mentre sapevi che doveva essere accompagnata da tante penne ?

Eraamo partiti ben' allegri da M^r. B—— sulle due ore doppo pranzo pensando d' andare a Montreuil dove i miei parenti avevano alcuni affari, e visite a rendere, io ero colla mia Madre, e la cameriera, nella Berlina, ed il mio fratello ci accompagnava a cavallo, esercizio che amava molto, uno de' nostri servitori andava avanti, per ordinarc i cavalli, e gli altri due ci seguivano a qualche distanza : il tempo l' più favorevole ci accompagnava nel cammino, ma sulla sfera

sera poco doppo entrati nella selva
 di Montreuil, all'improvviso, sorti
 rono dal bosco sei assassini, ed a
 briglia sciolta, si gettarono sulla
 nostra Berlina, accostandosi scari-
 carono i loro fucili, e pistole prima
 di domandarci 'l nostro denaro; il
 mio fratello! Il mio povero fra-
 tello fu la prima vittima della loro
 barbarie, lo viddi cadere dal suo ca-
vallo cadendo io stessa svenuta per
 una palla che mi ruppe 'l braccio
 sinistro passando da parte a parte; e
 doppo questo momento non viddi
 altro, mi dicono che mia Madre a-
 veva ricevuto un colpo di pistola
 nella testa, i due servi ch'erano
 dietro accorsero al rumore delle ar-
 mi a fuoco, ed inequalmente com-
 batterono con quattro di detti ban-
 diti mentre gli altri due erano
 occupati a svaligiarcì; già uno de'
servi

Iervi era mortalmente ferito, e
altro sarebbe certamente perito
nell'azione se la Provvidenza, che
voleva salvarlo, non avesse fatto
passare in tal momento alcuni sbirri
di Montreuil che ritornavano da
qualche spedizione; appena i ladri
li videro se ne fuggirono di car-
riera col bottino, e lasciarono il nos-
tro servo più morto che vivo, fu
messò nella berlina con mio fra-
tello, e gl'istessi sbirri ci condus-
sero a Montreuil, poichè i due pos-
tiglioni avevano giudicato appro-
posito discappare al principio della
tragica scena; ci misero nel mig-
liore albergo, e come il nostro
equipaggio annunziava persone di
qualità, fecero venire medici, e
chirurghi; questi Signi visitandomi
fecero tutti i loro sforzi per farmi
riprendere l'uso de' sensi, vi riusci-
rono

rono con molta pena, la quantità
 del sangue ch' avevo perduto m'
 aveva talmente indebolita che an-
 che doppo 'l deliquio non sapevo
 io stessa se esistevo; domandai subi-
 to di mia Madre, e del mio fratello,
 mi risposero ch' erano in una cam-
 mera vicina riposando, allora mi
 accertai della perdita ch' avevo fatta:
 il mio fratello aveva ricevuto una
 pistolettata nel ventre, ed il suo
 cavallo spaventato l' aveva tras-
 cinato lungo tempo fracassandogli
 la testa: la povera *Betsy* aveva ri-
 cevuto una palla nella gola, e morì
 di detta ferita; il nostro corriere
 spedì un espresso a Mr. B—— a
 Lilla, e detto Mr. B—— arrivò il
 di seguente trovandomi quasi mori-
 bonda: fui otto giorni nel più gran
 pericolo di perdere la vita, egli
 scrisse subito a mio Padre, e senzà
 perder

perder tempo questo Padre sconsolato venne a vedere i tristi avanzi della sua sfortunata famiglia, procurò di darmi tutti i soccorsi, e le sue cure assidue mi richiamarono in vita; soffrivo vedendo questo tenero Padre afflitto, e non attribuivo 'l suo dolore ch' al timore di perdermi, ignoravo ancora la sorte degli altri Parenti, quando m' informavo di loro mi dicevano che stavano meglio, in fine pel desio d' informarvi di questo funesto evento (che deve senza dubbio avervi gettato nella più crudele inquietudine) mi levai, benchè le mie forze non me lo permettessero, risoluta di consultare 'l mio fratello per sapere in qual maniera dovevamo farvi sapere questa terribil nuova, perciò domandai a parlargli, mi dissero di nuovo che riposava; qualche

tempo doppo viddi entrare 'l mio
 Genitore d' un' aria infuriata, la dis-
 perazione era scolpita ne' suoi occhi,
 si mise a sedere senza parlarmi, mi
 riguardò qualche tempo con occhio
 sdegnato : il timore, che questo
 cambiamento improvviso m' avea
 causato, m' impedì di proferire una
 sola parola, e cominciai a versare
 un torrente di lagrime, m' accorsi
 subito che mio Padre s' inteneriva,
 ed il pianto colava in abbondanza
 da' suoi occhi, il suo stato incom-
 modo dimostrava abbastanza 'l do-
 lore del suo cuore ; figlia crudele,
 esclamò egli, voi avete dato la
 morte alla vostra Madre, al vostro
 fratello, e nel tempo stesso m' avete
 privato della più amabile sposa, e
 del più degno figlio, ciò che ho
 veduto me lo prova abbastanza,
 continuate, vi resta ancora un Padre,
immergetegli
M

immergetegli un acciaio nel seno,
 ciò è anche in vostro potere; a
 questo discorso caddi svenuta, e
 restai più di due ore senza cono-
 scenza, rinvenuta volsi i miei lu-
 gubri sguardi sopra quei che mi
 circondavano, e viddi 'l mio Padre
 a' miei piedi: la rimembranza de'
 rimproveri fattimi m'immerse nella
 stessa letargia fino alla sera, dispe-
 travano del mio ristabilimento,
 cominciai nondimeno a riaprire
 gli occhi, la prima persona che
 viddi fu 'l mio tenero Padre ap-
 poggiato sul mio letto in preda al
 più gran dolore. Perdonate, mi
 disse cara figlia, ai rimproveri che
 provengono da una immaginazi-
 one fregolata, 'l vostro fratello, e
 la vostra Madre vivono, e deside-
 rano di vedervi. Ah! Mio Padre,
 interruppi piangendo amaramente,

ciò che ho veduto, e ciò che m' avete detto mi prova abbastanza che non esistono più ma ditemi, in grazia, ciò che v' impegnà ad accusarmi d' aver loro data la morte? Potete credere che la vostra figlia sia capace d' un delitto sì detestabile? Egli mi rispose che parleremo di ciò l' giorno venturo perchè in quel punto entrambi avevamo bisogno di riposo perciò mi lasciava coll' affetto Paterno. Il giorno seguente venne a nove ore, in cirea, ad informarsi della mia salute, lo pregai di tenere la parola datami la vigilia: mia figlia mi disse egli, che mi domandate! Ciò potrà farvi svenire come ieri e. - - - -

No caro Padre replicai, in oggi io sono preparata a tutto; doppo aver saputa la morte de' miei parenti,

renti, e gli umilianti sospetti d'ef-
 ferne io stessa l' autrice, che mi
 resta più a temere? Potete adesso
 parlarmi francamente.—Eh bene,
 mia figlia rispose, poichè lo volete
 vi scoprirò ciò che ha dato luogo
 a miei sospetti, non dico che fiate la
 causa volontaria della ruina de'
 vostri parenti, il Ciel mi guardi!
 Un simil delitto è opera degli sce-
 lerati, e non vostra colpa: ma voi
 vi siete lasciata sedurre, ho veduto
 tutte le lettere del vostro amante.
 Sono insinuanti, ha dello spirito;
 ohimè! Come avreste potuto resist-
 ere poichè ha avuto 'l talento di
 guadambiare 'l vostro fratello; le
 due lettere che sono state trovate in
 faccoccia sua provano l' amicizia
 reciproca frà di loro. Cara figlia,
 quello desidera ed ama solamente
 'l vostro denaro, non credete giam-

mai ch' egli ami la vostra persona: tutte le sue lettere sono un ammasso di bugie, delle quali gli uomini si servono per sedurre le donne. Di grazia, Caro Padre, interruppi, con enfasi, siate più cauto nell' accusare 'l mio amante che non merita certamente tali rimproveri. Ohimè ! Mentre lo trattate così 'l suo cuore è nella più grande agitazione; Povero Gustavo ! Il nostro ritardo gli causa le maggiori inquietudini: forse che informato del nostro terribile disastro soccombe adesso sotto 'l peso del suo dolore: se lo conoscete come me, caro Padre, sareste ben lungi d' accusarlo. Il mio germano che s'era bene informato di lui era sul punto di comprargli una compagnia, e gli faceva sperare d' ottenere l' vostro consenso. Il mio consenso !

Re-

ism

e M

Replìcò in collera, pensate forse ch'
 io avrei giammai consentito ad una
 simile unione? Quando ancora
 avesse comprate tutte le compagnie
 della Francia, vi farebbe sempre
 stata una troppo gran dispropor-
 zione frà noi: ma quando ancora
 la nascita del vostro amante fosse
 più illustre, credete forse ch' io
 consentirei ad un' unione progetta-
 ta senza la mia approvazione, e sen-
 za la saputa di tutta la vostra
 Famiglia? Vedete, figlia mia, a
 qual punto m' avete mancato!
 Caro Padre, ripresi io, ho impegnato
 l' mio cuore perche credevo
 d' esserne Padrona, la mia mano è
 sempre a vostra disposizione, ma
 spero ch' avrete abbastanza tene-
 rezza per non costringermi, e se non
 volete accordarmi lo sposo che
 amo,

amo, spero che non avrete la crudeltà di darmene uno che farei forzata d'odiare. No, mi difse egli, non vi costringerò giammai, a che mi servirebbe di volervi costringere? Sarete padrona d'una fortuna molto superiore alla mia, potrete disporne in favore di chi vi piacerà; abbreviate i pochi giorni che mi restano di vita, sposate l'vostrò caro amante, sono ben contento di lasciar presto questo Mondo; ohimè! Ho vissuto pur troppo, e non posso aspettarmi che giorni ripieni d'amarezza e di tristezza.

A queste parole perdei di vista l' mio amante, la tenerezza filiale mi vinse perdonate, caro Gustavo, rappresentatevi un Padre afflitto, al quale non resta più ch'una sventurata,

turata figlia della quale, per così dire, egli implora 'l soccorso : non potei resistere alla sua afflizione. Caro Padre, gli dissi singhiozzando ed abbracciandolo, qualunque sia l' amore che ho pel mio amante, benchè sia degno dell' approvazione dell' Universo, non lo sposerò senza 'l vostro consenso ; saprò rispettare i diritti che avete sopra di me, mi vedrete sempre disposta a seguire la vostra volontà. A questi sentimenti riconosco la mia figlia esclamò, trasportato di gioia, andiamo, mia cara Emilia, ritorniamo nella nostra Patria, abbandoniamo una terra che ci offre una trista rembranza, partiamo domani per *Ostende*, vi sentite in istato di fare 'l viaggio ? Confesso che questa questione mi fece esitare, e che sentivo

Il più gran dolore di lasciare la Francia, benchè mi fosse stata sì funesta. Sì, mio Padre, risposi con voce tronca.

Senza debolezza, ragazza mia, mi soggiunse, mostratevi degna del sangue che portate, così dicendo dette ordine che si attacassero i cavalli adla berlina, e ci mettemmo in cammino; siamo giunti ieri sera in Ostende dove ci riposferemo un giorno, o due prima d' esporci alle fatiche del Mare, indi partiremo pel' Inghilterra, intanto profitto di questo tempo per finire la mia lettera, cominciata da varj giorni, pel mio caro Gustavo; mio tenero amico, scusate un Padre ch' è nell' errore, forse che un giorno conoscerà'l vostro

tro merito, considerate l' eccesso
del suo, e del mio dolore, non di-
menticate la miserabile Emilia,
pensate che non potrebbe vivere
senza 'l vostro amore, e che non
ha forza di serivere tutti i senti-
menti che ha per voi addio amor
mio.

LETTERA

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 10 Maggio, 1781.

EMILIA ! --- Amica mia ! ---
EAnima mia ! ----- che veg-
go ! ----- Che Sento ? -----
Milord ! ----- Il mio amico -----
non vive più ! --- Cielo ! -----
aiutatemi ----- Ma a che serve d'
voincare 'l soccorso del Cielo che
m' è contrario : abbiamo veduto
ch' egli stesso ha condotto 'l mio
braccio imprudente a Ferire 'l fra-
tello d' Emilia, e lo ridusse allora
quasi alla morte --- Ohimè non l'
ha fatto sopravivere a' miei colpi
che per farlo in seguito perire
pelle mani degli scelerati in pre-
senza d' una tenera Madre ed'

ARISTIDE

una

una sorella desolata. Che puol farmi di più ? Mi ha privato del più fedele amico, e m' allontana dalla più tenera amante: mi fa anche paffare per un impostore agli occhi del Padre suo: mi ha fatto addormentare in si belle speranze allorchè ero si lontano de' miei desiderj. Emilia ! Mia cara Emilia ! Toccavamo, per così dire, i dolci momenti della nostra unione, speravo di rivedervi doppo una si lunga assenza, mi lusingavo d' abbracciарvi, credevo d'esser felice. Dio! Questa rimembranza mi trafigge'l cuore, in un istante perdo la Madre, 'l fratello, l' Amico, la sposa, l' amante ! Chi può giustificare simili misfatti? Qual motivo puol autorizzare l'assassinio delle due innocenti persone virtuose? Emilia ! Non so ove sono nè quel che fo,

N

un

un furore terribile s' è impossessato
di tutte le facoltà dell' animo mio,
e mi getta in un' agitazione vio-
lenta ; ho già fatto venti volte 'l
giro della mia cammera, venti
volte ho preso e riposto 'l mio cap-
pello senza sapere se dovevo restare
o sortire, tutto mi pare odioso. Mio
Caro amico - - - - ! Mio futuro
cognato - - - - ! Mio benefattore !
Voi non esistete più ! Una morte
crudele vi ha tolto dal numero de-
viventi mentre che esistono tanti
scelerati indegni di vedere 'l gior-
no. Emilia ! Mia diletta Emilia !
Un infido bastimento v' ha allonta-
nata dal continente, ed un mare
pericoloso ci separa, penso all' in-
felice situazione nella quale vi siete
esposta alle onde, e da tal pensiere
ne ricevo una pugnalata nel seno.
Saremo dunque ridotti ad avere ri-
corso

corso al nostro metodo di scriverci? Ohimè ! Un solo de' vostri sguardi si spiegherebbe meglio che la lettera la più espressiva ; ma a chi indirizzerò in avvenire le mie lettere ? L'amico compiacente ch' aveva la bontà d' incaricarsene è partito pell'Olanda a causa della guerra ch' impediva 'l suo commercio, a chi invierò questa ? Emilia ! Mia cara amante ! Partite senza essere guartita delle vostre ferite, il moto del vascello, la fatica 'l dolore vi cagioneranno forse una malattia mortale ? Ahi ! questo pensiere mi fa fremere ; ma donde viene quest' imbroglio d' inviare questa lettera ? Coraggio, andiamo, la porterò io stesso alla mia diletta : sì, voglio vederla dovesse costarmi la vita ; mi getterò ai piedi del suo Genitore, gli consegnerò 'l preteso impostore

implorerò la sua misericordia, e forse che mosso dalle mie lagrime, e da quelle della sua cara figlia, m'accorderà la sua amicizia, convinto della mia innocenza ed onestà potrà forse riusfarmi la sua pietà?
Volo verso voi mia cara Amica.

LETTERA

LETTERA

D'EMILIA a GUSTAVO.

Londra 20 Maggio, 1781.

SIAMO giunti, caro amico nella nostra Patria: il Cielo come per dare qualche sollievo ai nostri mali ci ha accordato 'l tempo 'l più favorevole Londra! Londra! Quanto mi sembri melanconica; Oh! Quanto la nostra casa, ha d'aria lugubre ne percorro gli appartamenti, ed i luoghi che altre volte facevano le mie delizie, ed era non sono per me ch' un motivo di dolore: è qui, dico a me stessa, che dormiva la mia tenera Madre, è là che andavo ad abbracciarla

tutte le mattine, in quel luogo
mi dava ogni giorno le marche
della sua tenerezza. Ecco la cam-
mera del mio infelice fratello: qui
ci divertivamo spesso insieme a leg-
gere le lettere del mio caro Guf-
tavo, là mi promise tante volte di
rendermi felice. Dio! Questi luoghi
mi agghiacciano di spavento, non
posso più entrarci senza tremere,
mi pare ad ogn' istante di vederci
l' ombra pallida e sanguigna del
mio caro fratello, I colla testa lace-
rata, coi capelli ful volto coperti
di sangue, e menes fuggo spaven-
tata; bisogna, caro amico, ch' io
abbandoni questa casa, non fa che
rinovare le mie penne: pregherò
mio Padre di condurmi alla cam-
pagna, questo tenero Padre esegue
tutte le mie volontà, ha per
me tutte le attenzioni: farebbe ben-
cru-

crudele ; caro Gustavo, di disobbligarlo : se lo vedeste non potreste impedirvi d' amarlo di compianggerlo ; amico avete l' animo generoso, e sono sicura che gli perdonereste i torti fattivi : soffre vedendomi soffrire, si afflige della mia afflizione, ed allorchè piango viene a mescolare le sue lagrime colle mie. Mia cara figlia, mi dice, perdonatemi l' male che vi ho fatto, obbliate le durezze che vi ho dette, so che ho avuto torto, figlia mia ; tutto ciò mi penetra fino al cuore, serro l' mio Padre nelle mie braccia versando un torrente di lagrime ; quanto è ben dolce di piangere, caro amico, quando il delitto non è la causa del pianto : le lagrime sono al dolore ciò che l' acqua è al fuoco, ed entrambe se non sono sufficienti ad estinguerne subito

l' ardore ne diminuiscono graduata-
mente la violenza. Mio diletto,
voi siete adesso nelle angustie le più
crudeli doppo aver letto la mia let-
tera fulminante ; gran Dio ! Quanto
mi costò di viiarvela ! Qual tor-
mento per un' anima sensibile ! è
in questa occasione, caro amico,
che bisogna mostrare la vostra gran-
dezza d' animo, le sole anime vol-
gari si lasciano abbattere dall' av-
versità : resistiamo alla fortuna
nemica, forziamola pella nostra
costanza ad esserci favorevole :
amiamoci fino all' ultimo sospiro,
datemi le vostre nuove, mio caro
amico, addio.

LETTERA

((141))

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra 26 Maggio, 1781.

NELL' ultima mia, mio buon amico, dimenticai di farvi sapere ove potevate indirizzarmi le vostre lettere poichè Mr. K — non è più in Londra. Qual distrazione! Quanto mi costa cara poichè farò più lungo tempo priva delle vostre nuove; è un secolo che non ho ricevuto vostre lettere, scrivetemi dunque, rendetemi un conto esatto della vostra situazione: caro amico, quanto vi compiango, mi pare di vedere la vostra inquietudine allorchè non giungemmo a

Parigi,

Parigi, quante apprensioni aveste mai? Ohimè! Mio diletto, non erano che troppo ben fondate: non vi gettate pertanto in preda al rammarico, m' avete detto molte volte, voi stesso che l' avversità purifica la virtù come 'l fuoco purifica l' oro, che nell' avversità si distinguono le anime grandi dalle volgari, che non v' è nulla di più comune che di vedere un uomo onesto e generoso nella prosperità, ma nulla di più raro d' un uomo che sappia sopportar nobilmente la cattiva fortuna; an' avete spesso narrato gli esempj di molti celebri Personaggj che non s' erano mai avviliti ne' più sinistri incontri: questi sono i vostri principj, mio caro amico, che mi sostengono nelle mie disgrazie, ripetetemeli spesso, mio caro Gustavo, mentre ne ho molto bisogno; Ohimè!

Pigia

mè ! mentre voglio consolarvi abbandono me stessa in preda al dolore, sento che mi manca un appoggio, ho bisogno del vostro soccorso. Quanto sono distratta ! Dimenticavo ancora di dirvi che bisogna inviare le vostre lettere a Mrs. R—— *Piccadilly*. Riflettete che dovete qualche consolazione alla vostra afflitta Emilia addio.

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 12 Giugno, 1781.

GUSTAVO! Mio caro amico,
 io non ricevo alcuna vostra
 nuova 'l ora della posta è passata,
 ed io non veggono lettere: ho già in-
 viato tre volte da Mrs. R— e
 non v'erano lettere per me; Don-
 de viene dunque questa negligen-
 za? Voi ch'eravate sì esatto. Vi
 farebbe forse arrivato qualche sinis-
 tro accidente? Ohimè! Temete
 di scrivermi, mio caro amico, co-
 nosco la vostra sincerità, non potete
 tradire i vostri sentimenti, conosce-
 te

te ch' ho bisogno di consolazione, e non potete darmene essendo voi stesso inconsolabile, non temete d'affligermi di più, caro amico, date un libero corso al vostro dolore, esprimetelo sopra la carta, è l' solo mezzo di consolvarvi, la vostra E-milia avrà la sodisfazione di piangere con voi, procurerà di raddolcire le vostre lagrime, e voi farete lo stesso con ella, con questi soccorsi reciprochi alleggeriremo i nostri rammarichi, cambieremo le nostre pene, voi sopporterete le mie, ed io m' incaricherò delle vostre; quanto è dolce di soffrire per ciò che si ama! Le pene ci sembreranno più sopportabili, e potremo a poco a poco ricuperare la tranquillità di cui abbiamo tanto bisogno. Siamo adesso in *Hampstead*, ma potrete indirizzare le vostre lettere a Mrs.

O

R—

R—— che mele farà recapitare subito, datemi le vostre nuove, mio caro amico, mentre io sono nella più grande agitazione ; mio Padre è quasi moribondo il rammarico lo consuma, nondimeno questo tenero Padre fa tutto per divertirmi, nasconde l' mio dolore quanto m' è possibile per non aggravare l' suo, ma tutte le volte che i suoi occhi s' incontrano con i miei non può impedirsi di piangere. Siete l' unico, mio caro bene, che possa portare qualche sollievo ai mali che soffro : dimenticate per un momento le vostre pene per non pensare che a quelle della vostra fedele Emilia.

LETTERA

— R

O

L E T T E R A
 D' EMILIA a GUSTAVO.
Londra, 24 Giugno, 1781.

DIO! - - - Qual cambiamento!
 Ero occupata a scrivervi un'altra lettera quando il mio Padre è entrato nel mio appartamento; giudicate qual è stata la mia sorpresa! Volevo nascondere la lettera cominciata, ma mi ha detto, forridendo, non temete, figlia mia, so che scrivete al vostro amante, ed io vi riporto le sue lettere che mi lasciate, le ho lette con attenzione, sono stato anche persuaso da alcuni miei amici che m' hanno intieramente convinto de' miei pregiudizj, ora lo credo degno di

voi ; il funesto accidente che ci è arrivato mi ha fatto fare molte riflessioni. **A Ch'ne !** Veggio che i titoli, gli onori di questo Mondo sono di ~~corta~~^{durata}, la Morte spietata tronca egualmente il filo del Re, come quello dell' infimo degli uomini : corriamo tutti allo stesso fine, gli uni in brillanti equipaggi vestiti con abiti superbi, gli altri a piedi coperti di cenci, ma siamo sicuri di rincontrarci al fine, là è che tutti i ranghi sono confusi, e la nostra esistenza annichilata non offre più altro agli occhi dell' Universo che una polvere dispregevole. Sento che m' avvicino a questo termine fatale, e riconosco più che mai la vanità delle cose del Mondo : vorrei sempre aver pensato così, figlia mia, vedrei con più tranquillità l' ultima mia ora che s' avvicina.

avvicina ; ma ohimè ! I pregiudizj
del secolo adottati nella mia infan-
zia mi facevano riguardare i miei
inferiori con una specie di dispre-
zzo, non istimavo che la fontuosi-
tà, ed avevo poco risguardo pella
virtù ; qual conto è fatto dovrò
rendere a questo giudice integro
davanti 'l quale sono sul punto di
comparire. Il vostro amante è un
uomo virtuoso, voi sembrate im-
bevuta de' suoi principj, spero che
farete felici, la vostra famiglia lo
farà egualmente essendo allevata
nella maniera che si propone, e per
esserlo non avrà ch' a seguire le
vostre tracce ; io stesso voglio
unirvi, ditegli che venga pronta-
mente affinchè io possa avere 'l
piacere di contribuire alla vostra
felicità doppo avervi causato tanto
cordoglio.

Potete figurarvi, diletto Gustavo,
l' effetto che fece sopra di me
questo discorso, mi gettai a suoi
piedi, abbracciai le sue ginocchia,
ed il cangiamento istantaneo dal
dolore l' più vivo, alla gioia la più
grande mi causò tale revoluzione
che restai qualche tempo in deliq-
mio senza che mio Padre potesse
liberarsi dalle mie braccia : essendo
passato l' mio svenimento, questo
tenero Padre mi rilevò colle la-
grime agli occhi, dicendo. Oh !
Quanto è dolce di rendere le per-
sone felici, non ho mai avuto tanta
sodisfazione in vita mia ; se avessi
dato la mia figlia a qualche ricco
titolato senza nobili sentimenti sa-
rebbe infelice, maledirebbe l' or-
dine Paterno, ed il mio Genero
farebbe mio nemico : in vece ch'
adesso ella farà la mia consolazione
nella

nella mia vecchiaia, il suo Marito farà 'l mio più fedele amico, e quando piacerà al Cielo di terminare 'l corso della mia vita, non potranno ricordarsi del loro Padre senza versare qualche lagrima.

Venite, mio caro amico, volate nelle braccia della vostra Emilia; il cielo è infine stanco di perseguitarci, correte caro sposo, fate che nulla possa arrestarvi: che 'l tempo pare lungo quando si desidera qualche cosa con ardore! non ritardate il momento della nostra felicità. Sbrigatevi a lasciare cotesta terra ingrata che ci ha cagionato tanti disturbi, venite in un paese ove 'l migliore de' Padri, e la più fedele amante vi aspettano a braccia aperte, vi desidero un buon viaggio, addio.

LETTERA

L E T T E R A

D'EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 12 Luglio, 1781.

CHE vuol dire questo silenzio affettato? Come! Gustavo, quando vi scrivo le cose le più favorevoli non degnate rispondermi? Ingrato! Che vi ho dunque fatto per meritare la vostra indifferenza? Ah! Vedo bene che fingevate d' amarmi, e che adesso ch'è necessario di darmi le prove del vostro amore, e che dovete abbandonare qualch altra amante, che avete in Parigi, non potete dissimulare, è confuso d' avermi burlato finora non sapete che rispon-

pondermi. Crudele ! Verrò io stessa a svellervi dalle braccia della vostra amante, mi avete dato la vostra fede, siete mio ; barbari ! Farò sentire ad entrambi ciò che può una giovane oltraggiata. Dio ! — Mio tenero Padre, che vi dirò ? Mi avevate pur detto bene che gli uomini erano ingannatori ! Che vi risponderò quando mi domanderete le nuove del mio infedele amante ? Ohimè ! Quest' ultimo evento mi dà la morte, non ci ero preparata : oppressa sotto 'l peso delle mie disgrazie non sono più capace di sopportare questa ingratitudine. Crudele Gustavo ! Malgrado la vostra perfidia sento che vi amo ancora, il mio più gran dolore è di vedervi colpevole del più orrido di tutti i delitti ; non temete la mia vendetta, sono

fono incapace di volervi male, e quando ancora v'odiaffsi non avrete ben presto più nulla a temere d'una amante che vi fu cara, e che finirà i suoi gorni adorandovi.

LETTERA

LETTERA

D'EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 24 Luglio, 1781.

CARO amico perdonate i miei trasporti; ahi! Non so ciò che fo da che non ricevo più le vostre nuove mille pensieri stravaganti s' impadroniscono dell'animo mio e sono quasi subito distrutti da altre idee che non sono meno singolari; che mai vi scrissi? cose che non hanno altro fondamento che nella mia immaginazione fregolata, che mai vi rimproverai? Cose che non hanno mai avuto esistenza; Gustavo, non fate attenzione a quella pazza

SOTI

pazza lettera, gettatela nel fuoco;
 quanto duolo vi ha cagionato,
 ohimè ! Nel tempo che vi accusavo
 d' infedeltà, d' ingratitudine, era-
 vate senza dubbio afflitto della fu-
 nesta disgrazia accadutaci: quella
 crudele catastrofe vi ha forse cagio-
 nato una terribile malattia, e temete
 d' affligermi facendomela sapere:
 forse, ohimè ! Non siete più capace
 neanche di leggere le mie lettere:
 ed io, barbara, vi so i più duri
 rimproveri; cielo ! quest' ultimo
 pensiere mi fa fremere, temo, si
 tremo, mio prediletto, che vi sia
 sopragiunta qualche disgrazia, libe-
 ratemi da questa inquietudine, e
 rendetemi la tranquillità che non
 posso avere senza l' vostro amore.

Amor mio, salvo eterno;
E tu non farai scempi a degnar-
me.

SOLI.

((157))

SOLILOQUIO

D' E M I L I A.

Londra, 3 Agosto, 1781.

NO, mio caro amico, mio fedele amante, voi non esistete più. Il destino spietato poco sodisfatto d' avermi privato de' miei teneri parenti ha anche troncato il filo de' vostri giorni: invano, mio Padre, invano vorreste persuadermi che lo sfortunato Gustavo non era nel vascello che s'è perduto di cui parla la Gazzetta; la lettera di Mr. B—— che m'annunzia la partenza del mio bene da Parigi, e nel tempo stesso mi rinvia le mie lettere, mi conferma pur troppo che

P

l.

l' adorabile Gustavo fu una delle
 miserabili vittime di quel funesto
 naufragio. Diletto amico, mi ama-
 vate davvero, nulla era capace d'
 arrestarvi, ne anche il timore della
 morte poteva togliervi il desio di
 rivedermi, ed io indegna amante
 v' accusavo d' infedeltà d' ingratitu-
 dine, io sono la più secca di tutte le
 donne, sì merito i più crudeli rim-
 proveri; il fato è forse adesso so-
 disfatto, che gli resta a fare di più?
 Non ha più che me el mio Padre
 sopra de' quali non ha intieramen-
 te esercitato la sua barbarie; ma i
 mali che ci ha fatto soffrire non so-
 no forse mille volte più crudeli del-
 la morte? Doppo avermi lusingato
 mille volte colle più dolci speranze
 mi ha portato i colpi i più terribili,
 ha permesso che in presenza mia fos-
 sero assassinati il mio fratello, e la
mia

mia Madre, ed ora ha distrutto 'l mio amante. Tiranno ! Perche ti arresti ? T' immagini ch' io non abbia sofferto abbastanza ? Vuoi apparentemente ch' io abbia ancora 'l dolore di vedere la morte del mio Padre ? Tu t' inganni saprò prevenire la tua ingiusta furia, e—

— Ma che vedo ! La mia cameriera con una lettera in mano ! Che ciò significa ? Dio ! — Il carattere di Gustavo !

(160)

LETTERA
di GUSTAVO ad EMILIA.
Amsterdam, 27 Luglio, 1781.

INDRIZZO la mia lettera a tutt'azzardo (ad una persona che dimorava in Londra quando partii acciò abbia la compiacenza di consegnarvela) voglia, 'l Cielo che 'l mio desiderio abbia buon successo. Da che ho saputo la fatale catastrofe che vi accadde, io stesso ho provato molti roversci, e corso molti pericoli : quanto ha dovuto inquietarvi 'l mio silenzio, mia cara Emilia ? Ma vedrete che non è colpa mia : il giorno che ricevei la

vostra

voftra lettera fulminante caddi nella più crudele disperazione, ed accusando 'l Cielo, e la terra della perdita fatta mi misi a scrivere una lettera: ma un momento doppo prendendo qualche risoluzione più violenta, e faticato d' una vita che non m' offriva altro ch' una scena piena di disgrazie partii pell' Inghilterra nel pensiere di rivedervi, di convincere voftro Padre della mia innocenza ed onestà o di morire a' suoi piedi: partii subito e volai verso Ostende; il *Packet-boat* era pronto a far vela quando giunsi, m' imbarcai nel momento, benchè 'l vento non fosse de più favorevoli: erano dieci ore della sera, e la notte molto oscura, doppo essere sortiti dal porto restammo qualche tempo sulla coperta, ed indi scendemmo nella

cammera ove i passaggieri gustava-
 no del riposo, ed io ero immerso ne'
 più profondi pensieri; circa quat-
 tr' ore doppo la nostra partenza,
 essendo già lontani dalla terra, un
 colpo violento d' un altro vascello
 feesse talmente l' nostro ch' era per
 sommergersi quando salii sul cassero,
 ed un istante doppo viddi sparire l'
 nostro *Packet-boat* sommerso nel
 Mare; sarei certamente perito
 anch' io se non mi fossi subito get-
 tato verso l' altro vascello Olan-
 dese ch' essendo molto più grande
 del nostro, non aveva tanto sofferto
 in tal' incontro, felicemente per me
 mi attaccai ad una corda che pen-
 ideva al bastimento flottante, men-
 tre che quei dell' equipaggio face-
 vano la visita per sapere se la loro
 vita s'era in periglio gridai ad alta
 voce aiuto, aiuto! Girandomi la
 testa verso

corda intorno al corpo, e tenendo-
 la in mano ; in fine doppo avermi
 lasciato circa un' ora in detta situ-
 azione mi tirarono a bordo semivi-
 vo. Confesso, cara, Emilia, che
 mi rincresceva di perdere la mia
 vita senza rivedervi; si sfida 'l Cielo,
 gli si domanda la morte, si deside-
 ra quando v'è nulla a temere, ma
 quando uno è sul punto di compa-
 rire davanti a quel giudice formi-
 dabile si riguarda un tal momento
 d' un altr' occhio. Non potevo in-
 oltre risolvermi ad abbandonar
 quella corda perchè vedeva la mia
 cara Emilia nella più grand' afflizi-
 one, curva sotto 'l peso del suo do-
 lore ; che diverrà ella, dicevo frà
 me, quando saprà che non esisto
 più ? Non sarà capace di soppor-
 tare tante pene, quindi è che desi-
 deravo d' essere esente da tal pe-
 riglio,

riglio, e feci voti, pella mia libera-
 zione, a quell' istesso Cielo che po-
 co anzi avevo oltraggiato. Oh
 quanto d'uomo è inconseguente !
 Quei del vascello Olandese erano
 colpevoli di far vela senza fanale
 in tempo oscuro, e temendo ch' io
 scoprissi la perdita de' miei compag-
 ni fecero configlio frà loro e poi
 risolsero di ritornarsene in Olanda
 per essere più sicuri, e per raccomo-
 dare il loro vascello : ho saputo
 tutto ciò in Olanda da un Francese
 eh' era al loro bordo alle cui rap-
 presentazioni devo la mia vita :
 questo giovane ebbe per me tutte
 le cure possibili, e mi ha reso molti
 servizj in *Amsterdam* ove sarei stato
 molto imbrogliato senza p lui ;
 avemmo gran difficoltà per saper
 nuova di Mr. K—— questo fe-
 dele amico fu sorpreso di vedermi,
 congiu

e la nuova che gli diedi del vostro
disastro gli cagionò l' più vivo do-
lore, mi dette tutti i soccorsi necel-
sarj, e mediante questo amico ser-
vizievole partì doppo domani
per la Gran Bretagna; faccia l'
Cielo che questo viaggio sia più
felice dell' altro, e che possa in fine
rivedervi doppo una si lunga assen-
za: benchè la nostra unione sia ri-
tardata, l' piacere di rivedervi e di
piangere con voi farà un gran sol-
lievo a' miei mali.

LETTERA

er il suo labile stato, che non si può
chiudere più l'occhio del ciel lib
-bercio di Dio, ma per questo discorso
-tutto è meglio che meglio amico del

LETTERA

Dio GUSTAVO a Mr. K——

Londra, 15 Agosto, 1781.

CARO Amico, rallegratevi me-
co: sono il più felice degli
uomini, ho veduto la mia Emilia,
fra otto giorni potrò chiamarla
mia sposa; suo Padre vuole lui
stesso consolidare la nostra unione:
Qual' cambiamento! Chi l'avreb-
be creduto? Cielo! Che i vostri
decreti sono impenetrabili! Ciechi
che, siamo biasimiamo la providen-
za senza conoscere i suoi disegni?
Tacciamo, noi altri Mortali, e
senza cercare di penetrare più lun-
gi che le nostre cognizioni ci per-
met-

LETTERA

mettono, ammiriamo i decreti dell'Eterno, ed adoriamolo con un rispettoso silenzio.

Giunto in Londra inviai un biglietto alla mia amante per informarla del mio arrivo, e della mia dimora, e nel tempo stesso domandarle ove potevo incontrarla. Qual fù la mia sorpresa vedendola venire poco doppo accompagnata dal suo Padre! Questa adorabile amante si lanciò nelle mie braccia, e vi rimase qualche tempo immobile, io ero in uno stato quasi simile: il piacere che risentivo vedendomi colla mia amante, e lo stupore che mi recava la presenza del suo Padre m' impedirono di proferire una sola parola; doppo questi trasporti d'un amore lì più tenero, questa incomparabile amica, mi raccontò il cambiamento istan-

instantaneo del suo Padre : mi gettai subito a' suoi piedi, ma questo nuovo filosofo tendendomi piacevolmente la mano mi disse : sorgete, figlio mio, sono io che dovrei fare come voi, e domandarvi perdono de' mali che vi ho fatto soffrire, come a questa cara figlia, procurerò di ripararli meritando la vostra amicizia ; tanta bontà mi confuse, volli rispondergli, ma la mia lingua intorpidita non potè articolare che queste parole : " Mio Padre ! " - - - - Egli ebbe pietà della mia confusione ; ad abbracciandomi con un torrente di lagrime di gioia e tenerezza : figlio, mi disse ; sono molto contento di vedervi ! Quanta melanconia m' ha cagionato l timore della vostra perdita ! Vedevo la mia povera figlia languire tutti i giorni aspettando l nostro

vostro arrivo, ed io non ardivo parlarle di quel *Packet-boat* ch'era perito quasi nel tempo che dovevate imbarcarvi: ma che non scuopre l'amore? Vidde ella stessa quella Gazzetta che ne parlava, e le sue lettere che Mr. B—— le rimandò da Parigi la confermarono nella sua opinione che fosse naufragato. Procurai invano, di persuaderle che non potevate essere in quel vascello, il suo dolore non le permise d'ascoltarmi, riusciva tutti i soccorsi che volevo darle, e per due giorni non volle prendere alcun nutrimento; io stesso ero nella più grande afflizione vedendola così, piangevo seco, e disperavo di poterla convincere; la vostra pietosa lettera d'Amsterdam giunse a tempo per salvarci la vita ad entrambi.

Gazzetta

Q

Questo

Questo discorso fu seguito da un' infinità di cose tenere trā noi ; Emilia mi fece mille questioni sopra i pericoli corsi, e queste due amabili persone mi condussero subito a casa loro ove gusto da quel momento la più gran soddisfazione. Bramerei, amico, che fosse testimonio del nostro Imeneo, ciò sarebbe un accrescimento al piacere che goderò, ma poichè i vostri affari non ve lo permettono, pensate almeno ai due amanti che desiderano mostratvi la loro riconoscenza. La mia Emilia vi fa i suoi complimenti come anche l'nostro caro Padre.

LETTERA

Di Mr. K — a Gustavo.

Amsterdam, 27 Agosto, 1781.

Amico Carissimo,

SONO molto sensibile alla vostra felicità, la vostra lettera mi fa tanto piacere che non posso esprimervelo. Oh ! Quanto siete fortunato che possederete una sposa adorabile il di cui amore è alla prova d' ogni evento ; che bell' anima ! La bontà, la dolcezza, la benevolenza, in poche parole tutte le virtù sono riunite nella sua amabile persona, vorrei, come voi, trovare un simile tesoro ; ma tutti non possono ricevere tanti favori dal Cielo : è ben vero, amico,

che

ehe non poteva accordarli ad una persona che ne fosse più degna. Bramerei quanto voi di potere assistere al vostro sposalizio sì desiderato che v' unirà per sempre a ciò ch' avete di più caro al Mondo, ma la Guerra, e diversi affari premurosi mi ritengono nella mia Patria, e m' impediscono d' avere una simile sodisfazione.

Forse che a quest' ora avete già ricevuto l' dolce nome di sposo, e la mia lettera servirà per farvi i miei complimenti ad entrambi che abbraccio col meglio del mio cuore, e v' auguro ogni forte di prosperità.

I miei rispetti
a Milord D_____.
che

LETTERA

LETTERA

Di GUSTAVO a Mr. K.

Londra, 12 Nov^{bre}. 1781.

Carissimo Amico,

LA vostra lettera ci ha trovato maritati, sono adesso 'l più fortunato degli uomini, ed Emilia si crede la più felice delle donne; scopro ogni giorno qualche nuova eccellente qualità in questa vezzosa Sposa; il mio amore ben lungi di diminuire non fa che accrescere pel godimento. Il nostro tenero Padre è al colmo della sua gioia, ha mille attenzioni per noi, non può stancarsi di chiamarmi suo figlio, dicendomi mille cose obbliganti—Nulla di più mi resta a desiderare se non di

di vedere i frutti del nostro amore.
Ci ritireremo per qualche tempo
alla campagna ; Milord D—— non
ama più la gran compagnia, e noi
fiamo del suo parere.

Spero ch' alla Pace avrò 'l piacere d' abbracciarvi in Londra e ricompensarvi de' benefizj ricevuti, intanto commandatemi, e credetemi vostro vero amico.

GUSTAVO.

F I N E.



Varj accidenti sopraggiunti nel tempo di questa impressione hanno distrutto una parte delle attenzioni praticate per renderla correttissima come si bramava, perciò è d'uopo avere ricorso all'

E R R A T A.

Pagina.	Linea	si Legga
42 8.....contenti.....	convinti
45 4....è test"..... è la test"
106 7.....un ama niera.....	una maniera
120 8.....allora	dipoi
132 7.....voincare.....	invocare.

Si spera che il Lettore compiacente vorrà scusare gli altri erroretti dell' onesto stampatore Inglese che ignora questa lingua, e non ostante le correzioni fatte ha messo qualche volta l' apostrofe prima della lettera / quando doveva metterlo doppo, o viceversa ; in qualche altra parola ha messo una lettera di più o di meno, una lettera per un' altra, un accento per un punto, e qualche accento e virgola di più o di meno : ciò che ogni dilettante di questa lingua potrà riconoscere facilmente da se stesso come si desidera.

Valj' occidere lopzogimmi nel tempo di
ducessi imprigionate passo distinto una parte
delle stendime praticate per le uertezze cor-
rettissima come il piuttosto, perché a' nudo
sarete licendo sii.

E R A T A

1000	2	l'adattare	innocente
100	8	affatto	dipar
100	2	an' am' uista	una maniera
45	4	di' nell'	di' la testa
45	8	cointenti	conuincere
100	2	l'adattare	innocente

Si fere che il rettore combisceuee volto
quale che sia collezione, ouelio insomma che
logico che diafous ducere finis, e non solue
lo collerio che si. se n' uello discute volto l'
adattare prima dell' lettezzi \ supino novato
mentre qoppo, o viceversa; in dunque q'nto
partos se n' uello nra lettezzi q'nto o di' leuato
nas lettezzi bet un' altra, su-succeder bet un'
bando, e dunque succeder a' uolos q'nto o di'
modo: ciò che osta' q'nto de' q'nto q'nto
d'na bon' riconosciute reciprocamente q'nto lo fello
come li deuiglier.

